SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

252. 5 FEBBRAIO 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il senatore Lepre propone che si esamini prioritariamente il disegno di legge costituzionale sul voto ai diciottenni (posto al secondo punto dell'ordine del giorno), tenuto anche conto delle esigenze di coordinamento con la normativa di riforma del diritto di famiglia e della maggiore età in discussione all'Assemblea. Dopo interventi favorevoli dei senatori Maffioletti, Lanfrè, Branca e Treu, la proposta è accolta all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale. — « Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (1885), di iniziativa dei deputati Pellicani Michele; Fracanzani ed altri; Ingrao ed altri; Almirante ed altri; Tocco ed altri; Belluscio; Bosco ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Vernaschi, relatore alla Commissione, dopo aver brevemente illustrato le singole disposizioni, osserva che sarebbe stata auspicabile, per un disegno di legge costituzionale di tale importanza, una previa consultazione ed una intesa tra le due Commissioni competenti della Camera e del Senato. Richiama quindi l'esperienza costituzionale degli altri Paesi, specie quella più recente, a conferma della validità di un orientamento che risulta avvalorato non solo da considerazioni attinenti alla maturità intellettuale e psicofisica dei giovani ma anche, e soprattutto, da considerazioni più propriamente politiche, dovendosi venire incontro alla domanda di una partecipazione sempre maggiore a scelte che i giovani non intendono delegare ad altri. Per tali ragioni si dichiara d'accordo anche sulle modifiche riguardanti l'elettorato passivo. In proposito ricorda altresì le proposte formulate alla Camera dei deputati per un ulteriore abbassamento dei limiti di età e dichiara di concordare con il parere prevalente nel senso di salvaguardare i rapporti e gli equilibri tra le varie età sanciti dalla Costituzione. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge ed osservando che il termine della maggiore età previsto dall'articolo 4 per l'elezione a consigliere provinciale e comunale viene definito distintamente da quello di ventuno anni per l'implicita conseguenza, desunta anticipatamente, dell'abbassamento del termine della maggiore età prevista nella normativa già in discussione in Assemblea.

Si apre quindi il dibattito.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

Il senatore Lepre manifesta consenso al disegno di legge, pur dichiarando di non trovare pienamente corrispondente allo spirito della Costituzione il mantenimento di una distinzione tra maturità civile e politica.

Dichiarazioni di consenso al disegno di legge esprimono altresì i senatori Venanzi e Lanfrè.

La Commissione accoglie quindi gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge. In ordine all'articolo 4 il senatore Murmura si dichiara contrario alla disparità di trattamento prevista in ordine all'età richiesta per essere eletti rispettivamente consiglieri regionali e consiglieri provinciali e comunali: anche i primi infatti a suo avviso dovrebbero essere eletti alla stessa età dei secondi.

Il senatore Maffioletti invita il senatore Murmura a considerare le ragioni (legate al diverso tipo di competenza esercitato dai consiglieri regionali) che hanno indotto la Camera dei deputati a proporre il testo dell'articolo 4. Fa anche osservare come l'accoglimento della proposta del senatore Murmura farebbe subire ritardo alla riforma costituzionale.

Il senatore Petrella pone anch'egli in rilievo i gravi risvolti politici che comporterebbe una battuta di arresto del disegno di legge e richiama l'esigenza di unificazione della legislazione in materia ritenendo che dovrebbe peraltro restare distinta la disciplina dei consigli aventi potestà legislativa dagli altri.

Con tale impostazione dichiara di convenire il senatore Lanfrè.

Il senatore Martinazzoli dichiara di condividere la sostanza delle argomentazioni del senatore Murmura, che non possono essere accantonate dall'esigenza di non fare subire il benchè minimo ritardo all'approvazione del disegno di legge.

Aderendo a quest'ultima impostazione, il senatore Treu chiede una brevissima sospensione per consentire una breve riflessione sul punto.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12*).

Il senatore Murmura dichiara che per non dare adito ad interpretazioni malevole circa le ragioni del suo emendamento — che si riconducono ad esigenze di uguaglianza e di apertura maggiore nei confronti della gioventù italiana — egli ritira l'emendamento stesso, riservandosi di valutare l'opportunità di ripresentarlo eventualmente in Assemblea.

Successivamente la Commissione accoglie l'articolo 4 e conferisce al senatore Vernaschi mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873);

« Abrogazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia » (1248), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il senatore Maffioletti fa presente che il Gruppo comunista pur avendo deliberato diverse proposte di modifica del disegno di legge n. 1873, non ha ancora ritenuto di formalizzarle in quanto ritiene che la complessità e delicatezza delle questioni richiederebbe più opportunamente un esame da parte di un'apposita Sottocommissione.

Accogliendo la proposta e raccogliendo le indicazioni pervenute, il presidente Tesauro chiama i senatori Murmura, Petrella, Treu, Lanfrè, Branca, Brugger a far parte della Sottocommissione, con l'intesa che i Gruppi del PSDI e del PLI faranno pervenire nel pomeriggio le rispettive designazioni.

La Sottocommissione si riunirà oggi alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2ª)

Presidenza del Presidente
VIVIANI

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Coppola sottolinea l'opportunità di formulare un organico programma dei lavori della Commissione, essendo numerosi i provvedimenti di notevole importanza che dovranno essere presi in esame nel prossimo futuro; l'esigenza di conoscere anticipatamente l'articolarsi dei lavori è tanto più sentita — afferma il senatore Coppola — in quanto nelle prossime settimane i commissari dovranno prender parte alle sedute di Commissione e alla discussione in Assemblea dei disegni di legge relativi alla riforma del diritto di famiglia.

Dopo un intervento del senatore Follieri, che sottolinea l'urgenza di una pronta discussione dei disegni di legge sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore, prende la parola il presidente Viviani, che ricorda essere già stato convocato per domani mattina l'Ufficio di Presidenza il quale esaminerà appunto il calendario dei lavori. Tuttavia egli ritiene che sin d'ora sia possibile riconoscere un ordine di priorità, anzitutto per i disegni di legge già all'ordine del giorno con particolare riferimento a quelli volti alla repressione e alla cattura illecita degli aeromobili.

Un altro disegno di legge, per il quale si impone una sollecita prosecuzione dell'esame, è quello relativo alla nuova disciplina dell'abuso di stupefacenti, assegnato alla competenza congiunta delle Commissioni giustizia e sanità, la cui convocazione è già stata decisa per il giorno 12 febbraio. Inoltre in un prossimo futuro la Commissione dovrà affrontare nuovamente la riforma dell'ordinamento penitenziario, che ha subìto sostanziali modifiche da parte della Camera dei deputati.

Da ultimo il Presidente sottolinea l'urgenza dell'esame anche dei provvedimenti sulla riforma dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore, cui aveva fatto riferimento il senatore Follieri. Sulla necessità del sollecito esame di questi disegni di legge concorda il senatore Marotta, il quale suggerisce di fissar quanto prima possibile una data precisa per la loro discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Viviani ha dato lettura del parere della 6ª Commissione permanente, contrario al disegno di legge per ragioni di carattere tributario, il senatore Licini, relatore alla Commissione, suggerisce di riformulare l'articolo 7, attinente alle questioni fiscali, al fine di poter richiedere su di esso un nuovo parere. Il senatore Coppola si dichiara d'accordo, ritenendo inopportuno ch per ragioni non essenziali venga arrestato l'ulteriore corso di un provvedimento che ha una sua validità, essendo volto a disciplinare situazioni di particolare rilevanza sociale.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Follieri, il relatore Licini dà conto della nuova formulazione da lui suggerita per l'articolo 7.

Il seguito dell'esame è infine rinviato, nell'attesa del nuovo parere.

« Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (1492), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del relatore alla Commissione, senatore Coppola, il seguito dell'esame è rinviato per conoscere l'orientamento del Governo circa un'eventuale richiesta di trasferimento in sede deliberante.

« Istituzione della corte d'assise di Rimini » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Eugenio Gatto esprime il suo avviso nettamente contrario ai disegni di legge, dichiarando che essi costituiscono un tipico esempio di legislazione frammentaria; del resto, oltre a quelli iscritti all'ordine del giorno, esistono una quantità di altri provvedimenti analoghi, che dovrebbero venire esaminati congiuntamente nel corso di un riassetto generale della sistemazione geografica degli uffici giudiziari.

Dopo interventi del senatore Coppola, relatore alla Commissione e dei senatori Filetti e Licini, il presidente Viviani ricorda che sui disegni di legge in titolo è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione permanente; avverte altresì che sarebbe opportuno rinviarne brevemente l'esame, al fine di prendere visione degli atti della Camera dei deputati.

« Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Esame e rinvio).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il relatore alla Commissione, senatore Licini, riferisce sul disegno di legge con il quale si intende ovviare allo stato di crisi e di disagio che si va manifestando tra gli esercenti le libere professioni. È infatti ormai inadeguata ai tempi la concezione del professionista come individuo; lo sviluppo tecnologico e l'evoluzione della società hanno reso indispensabile anche per i professionisti una forte specializzazione e, conseguentemente, il lavoro in *équipe*.

Il provvedimento è volto a regolamentare situazioni di fatto da tempo esistenti nel nostro Paese e già disciplinate in molti altri Stati europei; del resto anche in sede comunitaria il problema è stato preso in esame con un progetto di raccomandazione.

Il relatore ricorda quindi gli scarsi precedenti legislativi in materia soffermandosi a considerare positivamente i concreti modi operativi del disegno di legge anche alla luce delle osservazioni e delle critiche svolte su di esso nel corso dei convegni da notai, dottori commercialisti ed avvocati, e conclude raccomandando una sua pronta approvazione.

« Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra.

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Coppola, il quale ricorda che è stato emesso parere contrario dalla 5ª Commissione permanente, l'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

Il Presidente, constatata l'assenza dei relatori sui disegni di legge nn. 1021-B, 1409, 1834, 1303 e 1383, dovuta a motivi di malattia, nonchè la mancata trasmissione del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1776, propone il rinvio dell'esame alla prossima seduta.

La Commissione aderisce alla proposta.

PER UN INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN COMMISSIONE

Il senatore Pirastu ricorda che il Gruppo comunista, considerando prossimo il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1975, non ha insistito su una precedente richiesta di comunicazioni del ministro Forlani su problemi di rilievo del suo dicastero, come la riforma del servizio di leva e la ristrutturazione dei servizi di sicurezza, peraltro, ora circostanze nuove, determinate dallo svolgimento dei lavori parlamentari (che fanno prevedere un ritardo della trasmissione del bilancio al Senato) inducono a rinnovare la richiesta.

Intervengono brevemente i senatori Pecchioli, Spora e Venanzetti. Il senatore Pecchioli, sottolineato l'interesse della Commissione ad un maggior approfondimento delle grandi questioni della politica militare, dichiara di ritenere opportuno che formi oggetto di comunicazioni del Ministro della difesa e di un conseguente dibattito almeno uno dei problemi indicati: quello, ad esempio, della revisione delle disposizioni sull'espletamento del servizio di leva, che innova profondamente nei confronti della normativa vigente. Il senatore Spora sostiene anch'egli l'esigenza di un periodico esame dei grandi temi di competenza della Commissione, sottolineando, in particolare, il settore della sanità militare. Il senatore Venanzetti afferma, dal suo canto, che le Forze armate hanno bisogno di un contatto più diretto e continuo con le istituzioni parlamentari e che tale impostazione debba essere in prospettiva sempre più accentuata.

Il sottosegretario Cengarle e il presidente Garavelli assicurano che si faranno interpreti presso il Ministro della difesa delle suddette richieste.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 febbraio, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri tornerà a riunirsi mercoledì 12 febbraio, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che mercoledì 12 febbraio le Commissioni 5ª e 10ª ascolteranno, in seduta congiunta, il Presidente e il Direttore Generale della GEPI secondo la richiesta avanzata. Quanto alla analoga seduta da effettuarsi con l'intervento del Ministro dell'industria, per discutere gli indirizzi di politica mineraria del Governo, il presidente Caron avverte che essa non potrà svolgersi nel corso della prossima settimana, in quanto il ministro Donat-Cattin sarà assorbito da inderogabili impegni. Pertanto nella giornata di giovedì 13 febbraio la Commissione potrà riunirsi per definire le successive audizioni da effettuare nel quadro dell'indagine conoscitiva sulle attività e sui programmi dell'ENI.

Per quanto concerne le questioni relative ai decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, il presidente Caron comunica che il gruppo di lavoro incaricato di mettere a punto il disegno di legge, consistente in un articolo unico sostitutivo dell'articolo 42 della legge di contabilità, ha concluso il proprio lavoro e che pertanto è necessario che i commissari lo sottoscrivano al fine di dar corso all'iniziativa, ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » (1874), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.
(Parere alla 6ª Commissione).

Il senatore Colella, estensore designato del parere, illustra brevemente gli aspetti sostanziali e finanziari del provvedimento, osservando, in relazione a questi ultimi, che all'articolo 9 è stata riprodotta la norma del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, nella quale si prevedeva che per la copertura dell'onere derivante dallo stesso decreto, si provvedeva con una aliquota delle entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 1; senonchè — fa presente l'oratore — all'articolo 1 del disegno di legge in titolo non è prevista alcuna maggiore entrata.

Dopo un breve intervento del presidente Caron, prende la parola il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, il quale sottolinea la necessità di modificare l'articolo 9, chiarendo che il riferimento in esso contenuto circa le disposizioni dell'articolo 1 riguardano quelle relative al corrispondente articolo del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 354. Egli informa, quindi, che il Ministro delle finanze intende presentare, nella Commissione di merito, alcuni emendamenti al disegno di legge.

Il senatore Bollini, rilevato che il disegno di legge è privo di una reale indicazione di copertura e che quindi il parere, dovrebbe essere contrario, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di procedere in maniera conforme ai compiti attribuiti alla Commissione bilancio, anche allo scopo di evitare per il futuro decisioni diverse su casi analoghi.

Dopo un breve intervento del senatore Basadonna, il presidente Caron propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento alla condizione che l'articolo 9 venga modificato nel senso indicato dal sottosegretario Abis.

Il senatore Bacicchi fa presente che la spesa derivante dal provvedimento non è quantificata e che ancora non si conoscono gli emendamenti che il Ministro delle finanze intende presentare: pertanto, sarà possibile esprimere un meditato parere solo dopo che il Governo avrà presentato proposte precise in merito agli oneri conseguenti al provvedimento ed alla loro copertura. Al momento — egli conclude — appare più utile un rinvio.

Dopo che il sottosegretario Abis ha osservato che il provvedimento ricalca le linee del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260 e che il Governo ripropone in sostanza, la copertura originaria, prende la parola il presidente Caron il quale sottolinea l'opportunità di non bloccare l'*iter* del provvedimento, aggiungendo che qualora nella Commissione di merito vengano proposti emendamenti relativi agli aspetti finanziari del disegno di legge, la Commissione bilancio avrà modo di pronunciarsi su di essi.

Il senatore Bollini afferma che la Commissione non può sottrarsi all'obbligo di esprimere un parere sul disegno di legge e contesta che ciò possa costituire un ostacolo al suo *iter*. Dopo che il senatore Brosio si è dichiarato contrario al provvedimento, prende la parola il senatore Carollo il quale, osservato che si è di fronte ad una proposta di copertura che risulta erronea e che il Governo — riconoscendo l'errore — propone di cambiarla, suggerisce che si indichi alla Commissione di merito la copertura ritenuta valida. La Commissione, pertanto, preso atto dell'errore, può riservarsi di dare un giudizio definitivo sul provvedimento appena il Governo avrà formulato il relativo emendamento nella Commissione di merito.

Dopo che il senatore Bacicchi ha formulato due quesiti relativi agli introiti derivanti dal decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260 e alla spesa derivante dal disegno di legge in titolo, prende la parola il senatore Colella: propone di redigere un parere che, rispecchiando le diverse posizioni emerse dal dibattito, chiarisca la necessità di modificare l'articolo 9 del provvedimento secondo le indicazioni date dal sottosegretario Abis.

Il sottosegretario Abis si dichiara d'accordo con la proposta formulata dal senatore Carollo, ed infine il presidente Caron pro-

pone di esprimere un parere favorevole — seppure di carattere interlocutorio in attesa degli emendamenti del Governo preannunciati — con la modifica all'articolo 9 proposta dal rappresentante del Governo. La Commissione concorda.

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudo.

(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Colella, estensore designato del parere, illustra brevemente il disegno di legge soffermandosi, in particolare, sugli aspetti finanziari. Osserva che a fronte di un onere di 12 miliardi per l'anno finanziario 1975 è prevista una corrispondente riduzione del capitolo 515 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Il sottosegretario Abis avverte che la spesa prevista non trova capienza nel suddetto capitolo, in quanto lo stanziamento da esso previsto dovrà essere utilizzato per realizzare interventi, tra i quali non rientra la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia. Il senatore Cucinelli, dopo aver ricordato che leggi precedenti hanno già previsto stanziamenti per il ripristino della predetta linea ferroviaria e che le somme stanziate si sono rilevate insufficienti, contesta che il ricordato capitolo di bilancio non presenti una capienza adeguata per sostenere gli oneri derivanti dal provvedimento.

Il senatore Rosa, richiamandosi alle considerazioni svolte dal senatore Cucinelli, propone che la Commissione non esprima un parere definitivo in quanto è opportuno che prima venga conosciuta la posizione che il Governo esprimerà sul provvedimento nella Commissione di merito.

Dopo che il senatore Basadonna ha proposto di ascoltare un rappresentante del Ministero competente, anche al fine di avere chiarimenti su un incremento di spesa che appare eccessivo, il presidente Caron propone che si esprima parere contrario.

Il senatore Colella, dopo aver dichiarato di aderire alle posizioni espresse dal sottosegretario Abis, propone che nel parere si esprima l'opportunità di affrontare il problema posto dal provvedimento e si inviti il Governo a individuare una idonea forma di copertura per la spesa prevista dal disegno di legge.

Dopo che il presidente Caron ha risposto a un quesito posto dal senatore Cucinelli, la Commissione, a maggioranza, delibera di trasmettere alla 8ª Commissione parere contrario sul disegno di legge, con un invito al Governo a trovare una forma di copertura idonea.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME IN ITALIA: DIBATTITO CONCLUSIVO

Dopo brevi parole introduttive del presidente Caron, prende la parola il senatore Rosa.

L'oratore osserva anzitutto che a conclusione dell'indagine conoscitiva, si possono indicare i seguenti obiettivi di intervento nel settore delle materie prime: la valorizzazione delle risorse interne; la riduzione degli sprechi; la maggior sicurezza nelle fonti di approvvigionamento; una certa stabilizzazione di mercato.

Per quanto concerne la valorizzazione delle risorse interne, occorre realizzare l'inserimento della nostra industria sui maggiori mercati esteri di produzione con iniziative nel settore agricolo ed in quello della pesca e dell'allevamento. Premesso che si tratta di investimenti da effettuare generalmente in Paesi poco sviluppati e dalle condizioni politiche spesso instabili, l'oratore sottolinea la necessità che tali iniziative vengano assistite da adeguate garanzie statali.

Quanto alla riduzione degli sprechi, sarebbe utile incoraggiare con sovvenzioni statali il riciclaggio della carta e dei tessuti, che attualmente è antieconomico per l'elevato costo della raccolta: a tal fine si potrebbero adottare provvedimenti legislativi che stabilissero premi per ogni quintale di materiale raccolto e consegnato presso appositi centri di trasformazione.

In merito alla sicurezza degli approvvigionamenti, il senatore Rosa sottolinea l'esigenza di valorizzare le risorse interne, mentre, per quanto riguarda la regolarizzazione del mercato, osserva che è possibile intervenire

tempestivamente in settori — quali, ad esempio, le foreste — fino ad ora trascurati. Circa le fonti energetiche, l'oratore fa presente che anche in questo campo esistono risorse interne da valorizzare, pur se in misura forse non molto cospicua: sarebbe opportuno, comunque, incoraggiare gli sforzi di ricerca dei giacimenti petroliferi, così come sarebbe opportuno esprimere un preciso indirizzo in materia di utilizzazione dell'energia geotermica.

Passando a parlare delle possibili iniziative per la riduzione degli sprechi, rileva che la determinazione di *standards* di coibenza per gli infissi nelle nuove costruzioni potrebbe condurre a considerevoli risparmi energetici.

Ricordata l'importanza del settore dei metalli per i suoi nessi con l'industria siderurgica, l'oratore avverte che la necessità di disporre di acciaio in quantità adeguate impone l'adozione di una politica di diversificazione delle fonti estremamente attenta e lungimirante. Per quanto riguarda invece la valorizzazione delle risorse interne informa che, almeno nel caso dell'alluminio, esiste un'ampia disponibilità di minerale (soprattutto leucite), che attualmente non conviene sfruttare per il suo basso contenuto di ossido metallico e per l'arretratezza dei processi produttivi disponibili.

In merito al settore nucleare propone che venga ratificato il trattato di non proliferazione e il trattato sugli strumenti internazionali di controllo per l'uso pacifico dell'energia nucleare. Dopo essersi brevemente soffermato sull'opportunità di regolarizzare anche il mercato dei metalli non ferrosi, l'oratore osserva che la politica dei Paesi detentori di materie prime, intesa a rivendicare la sovranità e il controllo delle proprie risorse, deve condurre a favorire l'esportazione di prodotti che inglobano un alto valore aggiunto. Egli raccomanda quindi una politica idonea a favorire le esportazioni, manovrando il credito e prevedendo, al tempo stesso, priorità nella concessione dei crediti e delle assicurazioni ad esse relative.

L'oratore conclude affermando che i diversi piani fino ad ora elaborati e relativi al settore alimentare, a quello petrolifero, a quello minerario, vanno portati avanti secondo un disegno generale, anche mediante una concertazione fra i competenti organi di Governo preposti alla politica estera, alla politica industriale ed alla politica economica-finanziaria.

Il presidente Caron, dopo aver espresso apprezzamento per la pregevole relazione svolta dal senatore Rosa, esprime perplessità in merito alla possibilità di giungere alla formulazione di proposte legislative.

Il senatore Rebecchini, sottolineata l'esigenza di approfondire i problemi toccati dal senatore Rosa, chiede che la bozza di relazione illustrata venga messa a disposizione dei commissari. Conclude chiedendo un breve rinvio della discussione.

Il senatore Bacicchi, dichiarandosi d'accordo con il precedente oratore, osserva che nel documento conclusivo, al quale si potrà pervenire, debbono trovare espressione alcuni indirizzi politici generali relativi all'oggetto dell'indagine; tali indirizzi, infatti, sono necessariamente preliminari rispetto alle eventuali concrete proposte da portare avanti.

Il senatore Bollini, rilevata l'opportunità di giungere all'elaborazione di un breve documento conclusivo nel quale trovino espressione alcune indicazioni di carattere politico ed economico generale, osserva che il problema dell'approvvigionamento delle materie prima va affrontato secondo una visione organica. Sarà possibile, comunque, in un secondo momento, esaminare concertamente i singoli problemi sollevati dalla bozza di relazione del senatore Rosa.

Il senatore Brosio, dopo essersi associato alle opinioni espresse dal senatore Rebecchini, dichiara che i problemi toccati dal senatore Rosa investono questioni assai delicate, relative sia alla politica estera che alla politica economico-finanziaria. Sottolinea la opportunità di evitare scelte autarchiche ed invita a tener conto, nell'affrontare i diversi problemi, anche dell'iniziativa privata.

Il senatore Ripamonti, dopo aver osservato che la bozza di relazione illustrata dal senatore Rosa può costituire un'utile premessa per l'elaborazione di un documento conclusivo, afferma che la suddivisione in

piani di settore risulta quanto mai opportuna in quanto richiama la metodologia e i contenuti della politica di programmazione. Anche per questo motivo — egli conclude — sarebbe di grande importanza giungere alla stesura di un documento conclusivo che esprima chiare finalità di carattere generale.

Il Presidente, constatato il consenso manifestato dalle parti politiche nei confronti del lavoro svolto dal senatore Rosa, prospetta la possibilità di costituire un gruppo di lavoro che elabori il documento conclusivo.

Dopo che il senatore Brosio ha espresso dubbi su una tale possibilità, prende la parola il senatore Rosa: si impegna a presentare in tempi brevi il documento oggi illustrato, con le necessarie integrazioni; in un secondo momento la Commissione potrà nominare un Comitato che elabori il documento conclusivo.

Il senatore Carollo, premesso di ritenere conclusiva la relazione illustrata dal senatore Rosa, sottolinea l'opportunità che essa venga integrata secondo gli intendimenti che le diverse parti politiche avranno modo di esprimere; dopo tali integrazioni la relazione potrà diventare la base per la stesura di un documento conclusivo.

Il presidente Caron invita quindi il senatore Rosa ad integrare la bozza di relazione illustrata, dopodichè un ristretto gruppo di lavoro potrà redigere un documento finale di carattere politico.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento il Presidente e il Segretario generale dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, Silvano Gestri e Adolfo Pellegrini, il capo ufficio studi della Camera di commercio di Roma, Mario Giannoni ed il Segretario generale della Camera di commercio di Milano, Giuseppe Carone.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA

Dopo brevi parole di saluto del presidente Viglianesi, che riepiloga rapidamente gli obiettivi dell'indagine, prende la parola il presidente dell'Unione italiana delle camere di commercio Silvano Gestri.

Premesso che l'Unioncamere appena ha avuto notizia della intenzione della Commissione finanze e tesoro di conoscere il pensiero delle camere di commercio, nel quadro dell'indagine sul funzionamento delle borse valori, ha provveduto a predisporre una documentazione di base per approfondire tutta la tematica in questione, (che resta acquisita agli atti della Commissione) afferma, in via preliminare, che fra gli amministratori delle camere di commercio presso le quali funzionano borse valori esistono obiettivamente atteggiamenti diversi in relazione alla rilevanza e alla rispettiva caratterizzazione delle borse stesse. Egli sottolinea comunque che la diversità delle opinioni e delle situazioni deriva essenzialmente dalla povertà del nostro mercato mobiliare ed in particolare del mercato azionario. Egli rileva che esistono due posizioni concettualmente diverse sul ruolo delle borse valori ed in particolare sul rapporto tra queste ed il sistema bancario: la prima considera le borse mercati di approvvigionamento dei titoli dove devono convergere in forma privilegiata gli ordini dei risparmiatori; la seconda attribuisce un'importanza maggiore nella raccolta degli ordini al sistema bancario e conferisce alle borse una funzione di luogo d'incontro della domanda e dell'offerta prevalentemente di grossi risparmiatori e delle banche, le quali portano in borsa solo i saldi di ordini non compensati al loro interno. È evidente che tale differenziazione si riflette negli atteggiamenti degli amministratori camerali.

In generale l'oratore osserva che sarebbe più facile legiferare in materia di borse, adattando le norme alle esigenze reali del mercato, se fosse più chiaro e deciso l'orientamento del legislatore circa il reperimento di mezzi finanziari da parte delle imprese e se la normativa fiscale fosse sempre coerente con gli indirizzi prevalenti.

In questo senso si deve riconoscere che il quadro normativo vigente non incoraggia l'investimento del risparmio familiare in titoli azionari e obbliga invece allo squilibrato ampliamento del ricorso al credito, che diventa condizionante delle decisioni fondamentali delle nostre aziende; questo processo rischia di trasferire i centri decisionali nel sistema bancario, al di fuori cioè dello ambiente imprenditoriale, promuovendo di fatto una trasformazione del sistema creditizio.

Passando ad esaminare i fattori che hanno via via ridotto la funzione delle borse nello sviluppo del mercato mobiliare, l'oratore sottolinea i seguenti punti: il limitato sviluppo dell'offerta del materiale mobiliare disponibile; la scarsa diversificazione per settori di attività del mercato mobiliare; il ritardo nell'emanazione di norme riguardanti le cosiddette azioni di risparmio ed infine la stessa minore attenzione delle Camere di commercio ai problemi della borsa in attesa che una rianimazione del mercato fornisca indicazioni valide per orientare misure di adeguamento delle strutture alle necessità reali.

Dopo essersi soffermato diffusamente sui rapporti tra Camere di commercio e borse valori, sottolineando che pur tra varie difficoltà di gestione le prime non hanno mancato di assicurare la piena funzionalità delle seconde, l'oratore indica nei seguenti punti le proposte delle Camere di commercio in merito alla tematica delle borse: *a*) necessità di adottare una politica organica informata al principio generale di fare delle borse valori dei « mercati dell'effettivo », aumentando la densità delle contrattazioni specialmente per i titoli azionari. Tale politica dovrebbe articolarsi: in un potenziamento delle strutture delle borse (curando la meccanizzazione delle operazioni ed il miglioramento degli uffici al servizio degli operatori) e nella costituzione di una società di deposito dei titoli quotati del tipo « SICOVAM » francese.

In ordine alla posizione dell'agente di cambio l'oratore suggerisce: *a*) l'istituzione del ruolo unico nazionale, con facoltà per l'agente di avere uffici in qualsiasi piazza; *b*) l'aumento del sistema delle garanzie, anche mediante la creazione di un fondo nazionale di garanzia; *c*) il riconoscimento del diritto degli agenti di cambio a costituire, tra di loro e con terzi, società per lo svolgimento della professione; *d*) il riconoscimento all'agente dell'esclusiva della mediazione sia in borsa che fuori borsa nonchè il riconoscimento a costituirsi in contropartita per operazioni per contanti per titoli non quotati, prestando servizi accessori come la gestione di portafogli.

Coerentemente con questa impostazione, l'oratore propone le seguenti misure: divieto di organizzazione di borsini; disciplina del mercato ristretto come sede di acclimatazione o contrattazione di titoli non negoziabili ufficialmente; diversificazione del sistema di contrattazione in borsa, attualmente basato sul sistema delle grida, con altri più idonei per i titoli a scarsa densità di negoziazione (sistema per opposizione, per *boites*, eccetera); introduzione del principio generale che la quotazione di un titolo ha luogo contemporaneamente per tutte le borse, con limitate eccezioni per titoli locali.

Una tale linea di proposte, afferma infine l'oratore, s'ispira al desiderio di ampliare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo dell'economia, fondato sull'imprenditoria privata e su di una imprenditoria pubblica rispondente a criteri di economicità e quindi di remunerazione del capitale investito; s'ispira, in definitiva, al desiderio di veder riconosciuto nella nostra economia il ruolo del profitto.

Intervengono a questo punto per porre quesiti i senatori De Falco, Ricci, Pazienza e Pinna.

Rispondendo al senatore De Falco, il signor Giannoni osserva che il risparmio familiare s'incanala verso le banche sia in considerazione della capillarità del sistema cre-

ditizio, sia per le maggiori garanzie offerte da quest'ultimo a fronte di quelle più limitate offerte dagli agenti di cambio.

In ordine al problema dell'ammissione alla quotazione di nuovi titoli, l'oratore sottolinea che i titoli vengono quotati su domanda delle società interessate e che le Camere di commercio non possono influire in modo autonomo sull'allargamento del ventaglio delle quotazioni. In merito al ruolo dei regolamenti speciali di borsa formulati dalle Camere di commercio il signor Giannoni sottolinea come essi abbiano un carattere squisitamente tecnico, nell'ambito delle direttive generali fissate dalle leggi in materia: comunque, pur in tale specifico ambito, le Camere di commercio non hanno mancato di introdurre princìpi innovativi che in qualche modo rendessero più funzionali le procedure di ammissoine (richiama in proposito l'obbligo di accertamento dell'entità del flottante).

Sul problema degli interventi camerali intesi a limitare la negoziazione al solo contante, l'oratore afferma che essi non sono mancati a fronte di situazioni di obiettiva necessità; più in generale rileva che sarebbe opportuno un ampliamento del mercato per contanti.

Il professor Carone, dal canto suo, sottolinea il carattere strumentale delle borse valori nel quadro delle direttive generali di politica economica e monetaria, alle quali deve in ultima analisi farsi risalire l'andamento reale del mercato mobiliare. Dichiaratosi d'accordo sull'opportunità di una ristrutturazione organizzativa di tutte le borse, lo oratore esprime pieno consenso al principio della concentrazione in borsa di tutte le contrattazioni.

Rispondendo al senatore Pazienza, il presidente dell'Unioncamere afferma, pur senza voler esprimere valutazioni di ordine politico, che egli è pienamente d'accordo circa le necessità di impostazioni generali di politica economica che valorizzino al massimo il ruolo del profitto d'impresa.

Il professor Carone risponde poi ad alcuni quesiti posti dal senatore Pinna soffermandosi sui recenti fatti che hanno paralizzato la borsa di Milano.

Riprendendo la parola, il presidente dell'Unioncamere Gestri rileva che l'orientamento generale delle Camere di commercio è nel senso di un rafforzamento della posizione degli agenti di cambio, quale momento di intermediazione neutrale nel mercato mobiliare, pur nel pieno riconoscimento delle funzioni di controllo che spettano agli organi camerali.

Anche il signor Pellegrini sottolinea le funzioni pubblicistiche che le Camere di commercio svolgono in materia, funzioni che non possono essere sostituite, nell'attuale quadro istituzionale, dall'intervento di organi tecnici degli agenti di cambio.

Il signor Giannoni ricorda che sostanzialmente si configurano nel mondo due tipi di borse: quelle autogestite e private di tipo anglosassone e quelle di stampo pubblicistico, così configurate in relazione all'esigenza di garanzia e di tutela dei risparmiatori e degli investitori; la nostra borsa risponde a questa seconda tipologia e così si spiega la presenza ed il controllo esercitato dalle Camere di commercio (enti di natura pubblicistica), la cui emarginazione richiederebbe un completo e radicale mutamento dell'assetto istituzionale.

Dopo ulteriori domande del senatore De Falco, il signor Giannoni osserva che il limitare le operazioni al solo contante non costituirebbe una misura efficace per evitare fenomeni speculativi; egli auspica invece il concentramento di tutte le operazioni in borsa, nonchè la vitalizzazione di un mercato per contanti accanto a quello a termine, in modo da ottenere un effetto stabilizzatore.

Dopo una domanda del senatore Bergamasco, al quale risponde brevemente il signor Giannoni, viene posto dal senatore Segnana un quesito relativo alla eventuale concentrazione delle borse esistenti.

Il signor Giannoni osserva che la soppressione di alcune borse comporterebbe probabilmente la conseguenza di accentuare la mancanza di trasparenza dell'attuale mercato. Il signor Carone fornisce dati relativi ai costi di gestione delle varie borse affermando che una unica borsa dotata di un

sistema adeguato di terminali si rivelerebbe più razionale. Il signor Pellegrini ribadisce che se si desidera una maggiore trasparenza del mercato è giocoforza avere una molteplicità di luoghi di contrattazione.

Dopo interventi dei senatori Pastorino e De Ponti, il presidente Gestri, rispondendo ad una domanda del senatore Borsari, dichiara che sarà sua cura far pervenire alla Commissione un documento della sua organizzazione sul problema della riforma delle società per azioni.

Il signor Carone afferma quindi che la situazione reale della funzionalità delle istituzioni borsistiche potrebbe essere accertata dalla Commissione mediante un sopralluogo che meglio di ogni discorso darebbe il senso della misura dei problemi.

Il seguito dell'indagine viene rinviato alla seduta di martedì 11 febbraio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Visentini, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« Sistemazione del personale della Società per l'esercizio di impianti meccanografici (SEIM), S.p.A., in liquidazione » (1787).
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si prosegue nella discussione, sospesa nella seduta del 14 gennaio.

Dopo che il presidente Segnana ha dato lettura del nuovo parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione, si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Marangoni illustra un emendamento modificativo dell'articolo 1, inteso a retrodatare l'assorbimento del personale non al momento della liquidazione della SEIM, ma alla data precedente alla quale si è operato il trasferimento all'Amministrazione finanziaria di tutto il personale delle ex imposte di consumo.

Intervengono in senso contrario il presidente Segnana ed il senatore Ricci. Quest'ultimo, richiamandosi alle considerazioni già espresse nel corso della discussione generale, ribadisce un giudizio globalmente negativo sul provvedimento che, a suo dire, crea un precedente gravissimo per la pubblica Amministrazione e potrebbe costituire una situazione di disparità di trattamento nei confronti del personale di analoghi organismi legati all'apparato amministrativo da un rapporto similare, di natura squisitamente privatistica. Per questi motivi l'oratore preannuncia la propria astensione: egli si dichiara altresì nettamente contrario all'emendamento Marangoni.

Il ministro Visentini rileva che il provvedimento è stato presentato dal precedente Governo, le cui scelte peraltro non si vogliono oggi contraddire per non deludere una situazione di obiettiva aspettativa che si è creata nelle categorie interessate, ed invita il senatore Marangoni a ritirare il proprio emendamento.

Il senatore Marangoni aderisce a tale invito e ritira la sua proposta.

L'articolo 1 è pertanto approvato senza modificazioni.

Vengono quindi approvati gli articoli 2 e 3.

All'articolo 4 il sottosegretario Mazzarino propone un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, inteso a precisare meglio il meccanismo di copertura, che è approvato.

Dopo che è approvato l'articolo 5, la Commissione all'unanimità, con l'astensione del senatore Ricci, approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Disposizioni sulla decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale » (1865).
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il ministro Visentini, dopo aver osservato che la materia in discussione assume un'im-

portanza centrale nel processo di attuazione della riforma tributaria e coinvolge numerosi problemi connessi, dichiara che è sua intenzione affrontarla con la massima franchezza in tutta la sua portata e le sue implicazioni.

In via preliminare il Ministro richiama le difficoltà oggettive di fronte alle quali si è trovato all'atto dell'insediamento nel Dicastero: in questo senso ricorda che ai primi di dicembre il modulo per la dichiarazione dei redditi delle persone giuridiche non era ancora stato predisposto e che solo a prezzo di un notevolissimo impegno è stato possibile varare tempestivamente il nuovo modulo per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, la cui compilazione, peraltro, ha dovuto tener conto dell'obiettiva contraddittorietà delle successive innovazioni legislative che hanno recentemente modificato la materia. In realtà — prosegue l'oratore — la difficoltà più gravi sono scaturite dal fatto che si è messo in moto un profondo processo di riforma del nostro assetto tributario pensando che esso si esaurisse puramente a livello legislativo e senza intendere invece che i nodi centrali da sciogliere erano di carattere amministrativo e gestionale, a fronte delle reali possibilità operative del nostro apparato finanziario.

In tale quadro l'attuazione dell'anagrafe tributaria, meccanismo di enorme dimensioni e complessità, non poteva non richiedere una revisione radicale dell'assetto amministrativo e delle sue procedure. Pertanto l'ulteriore rinvio dell'entrata in funzione dell'anagrafe si pone oggi come una scelta obiettivamente necessaria scaturente da una verifica realistica di tutti i problemi organizzativi e strutturali collegati alla piena funzionalità di questo nuovo organismo. In questo senso il Ministro preannuncia un emendamento tendente a far slittare al 1° gennaio 1977 i termini di cui ai punti *a*) e *b*) dell'articolo 1 e al 1° gennaio 1978 i termini di cui al punto *c*). Il rispetto comunque dei nuovi termini di decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale è strettamente condizionato alla possibilità di procedere, in tempi stretti, all'assunzione delle indispensabili nuove unità di personale specializzato.

Il ministro Visentini si augura pertanto che il provvedimento in discussione venga portato avanti unitamente al disegno di legge n. 1784, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria, dal quale potrebbero eventualmente essere scorporate le previsioni relative al personale destinato all'anagrafe. In linea più generale egli indica i seguenti criteri che devono presiedere al processo di attuazione di questo nuovo organismo di rilevazione ed elaborazione dei dati: gradualismo dell'entrata in vigore delle nuove procedure automatizzate, indicando tempi e modi per i quali sia possibile assumere un impegno politico serio in ordine al loro mantenimento; organicità e conformità nell'inserimento di questa nuova struttura sul corpo del vecchio apparato. In particolare l'oratore osserva che l'anagrafe, sovrapponendosi al vecchio apparato, ne deve promuovere un'ampia revisione organizzativa intesa a consentire una piena utilizzazione delle nuove tecnologie che si mettono a disposizione. Unitarietà e globalità nella visione dei problemi per imporre delle direttive amministrative omogenee che colleghino funzionalmente le varie direzioni generali dell'Amministrazione finanziaria.

L'oratore sottolinea poi l'esigenza di promuovere all'interno dell'Amministrazione stessa delle conoscenze autonome nel campo dell'informatica tali da eliminare possibili vincoli di dipendenza dai fornitori esterni di tecnologie. In questo senso appare assolutamente necessaria un'adeguata integrazione del personale del Centro direzionale di tutto il sistema di elaborazione dei dati.

L'attuazione di tale profondo processo di riorganizzazione strutturale della nostra Amministrazione finanziaria, processo che modificherà sostanzialmente i modi e le forme di utilizzazione del personale, conclude il Ministro, si colloca quindi in una prospettiva programmatica che abbraccia un arco di tempo biennale o triennale; per far fronte quindi alle estreme difficoltà derivanti dall'applicazione delle imposte dirette non è da escludere la possibilità della richiesta di una qualche proroga ai drastici termini di decadenza attualmente previsti in tema di riscossione.

Dopo che il presidente Segnana ha espresso un vivo ringraziamento al Ministro per

il contributo da lui fornito ai lavori della Commissione, intervengono i senatori Assirelli e Borsari. Il primo, nel dichiararsi pienamente d'accordo con le impostazioni programmatiche formulate dal Ministro, sottolinea la necessità che nelle more di una piena attuazione dell'anagrafe tributaria, l'Amministrazione finanziaria predisponga misure immediate, anche a carattere temporaneo, contro il fenomeno dell'evasione. Il secondo, nel prendere atto con soddisfazione delle affermazioni del Ministro che, a suo dire, confermano largamente i rilievi da tempo prospettati dal Gruppo comunista e pongono tutto il problema in una luce ben più rigorosa e precisa, si associa alla richiesta del senatore Assirelli per misure transitorie contro l'evasione.

In linea più generale, comunque, l'oratore ribadisce la necessità di una riconsiderazione globale dei criteri organizzativi che si sono seguiti nell'impostare l'assetto operativo dell'anagrafe: criteri eccessivamente centralistici e che hanno condotto all'adozione di una tecnologia eccessivamente raffinata e quindi di ben difficile attuazione pratica. In questo senso l'oratore propone di considerare la possibilità di un decentramento di tutto il sistema di elaborazione dei dati da articolarsi su base regionale.

Nel dare atto al Ministro di una impostazione comunque nuova e rigorosa del problema del personale, il senatore Borsari dichiara che se non sarà rivista, secondo i suggerimenti proposti, l'impostazione originale, ben difficilmente tutto il meccanismo della anagrafe potrà divenire una realtà anche nei nuovi tempi proposti.

Il senatore Pazienza ricorda che l'impostazione data dal Ministro non si è allontanata da quanto da tempo è propugnato dal MSI-Destra nazionale in tema di riforma tributaria; rilevando inoltre che l'emendamento preannunciato dal Ministro si allinea con quello da lui stesso presentato nella scorsa seduta, conclude annunciando il proprio voto favorevole.

Il senatore Bergamasco auspica che il rinvio che viene fissato con il provvedimento in discussione sia veramente l'ultimo ed il definitivo. Il senatore Pinna, a sua volta, afferma che la posizione del Gruppo comunista è ben chiara: si chiede il mantenimento delle scadenze fissate e dei tempi previsti nell'obiettivo di una maggiore giustizia tributaria.

Il senatore Segnana, dopo aver dato atto al Ministro della franchezza e della serietà delle sue dichiarazioni, si chiede se in realtà certi ritardi e certi inadempimenti non siano imputabili alla burocrazia finanziaria la quale, al di là del mutare dei titolari del Dicastero, dovrebbe assicurare una certa continuità di azione: esempio ne è il ritardo nella preparazione del modulo per la dichiarazione dei redditi.

In ordine al provvedimento in esame ribadisce quanto già detto circa l'inutilità dell'indicazione sulle fatture del numero di codice, più opportuna sembrandogli l'indicazione della partita IVA inerente all'operazione.

Il senatore De Ponti, relatore alla Commissione, replicando agli oratori intervenuti, osserva che dal dibattito è emerso un sostanziale accordo sul provvedimento. Dopo essersi dichiarato concorde con le affermazioni del senatore Segnana circa l'esistenza di responsabilità, per i ritardi, a livello amministrativo oltre che politico, afferma che non bisogna caricare sullo strumento dell'anagrafe tributaria incombenze e compiti eccessivi e tali da vanificarne l'utilità: bisogna quindi ridimensionare tutto il problema sia dal punto di vista temporale che funzionale.

Il Ministro delle finanze dichiara che certamente la riforma tributaria, nella cui validità egli ha creduto e crede, merita in alcuni punti qualche ripensamento ed anche per questo si rende necessario un certo gradualismo di attuazione. Così l'anagrafe tributaria è di sicuro un tentativo molto importante e di grande respiro per la cui realizzazione si è mutato, nel corso dell'attuazione, qualcosa rispetto a quanto originariamente previsto, venendo gradualmente in luce i problemi implicati.

Finchè il sistema non sarà completamente realizzato non si potrà comunque sapere se la strada imbocata è quella giusta oppure no, perchè la materia è altamente tecnica e specializzata: anche da questo profilo discende l'esigenza di procedere con cau-

tela e ponderazione. Di certo comunque sta il fatto che i termini previsti in origine non sono assolutamente osservabili. Dichiara di non ritenere che siano imputabili all'Amministrazione grandi responsabilità: basta ricordare gli esodi verificatisi a seguito della legge sugli ex combattenti per comprendere in quali difficoltà ci si è trovati anche a livello burocratico.

Conclude ribadendo di essere favorevole al mantenimento dell'obbligo di indicare sulle fatture il numero del codice fiscale del cliente e ricordando che gli adempimenti previsti dal disegno di legge potranno essere ottemperati solo facendo procedere nel suo *iter* parlamentare il disegno di legge n. 1784, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria.

Si passa all'esame degli articoli. Viene preso in esame l'emendamento governativo che sposta al 1977 i termini indicati alle lettere *a*) e *b*) ed al 1978 quello di cui alla lettera *c*) dell'articolo 1.

Il senatore Borsari annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, come espressione di condanna per i ritardi e le inadempienze registrate, indipendentemente quindi dal merito provvedimento, la cui necessità è fuori discussione.

Il senatore Pazienza, pur ribadendo le censure già espresse, annuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

La Commissione quindi approva l'articolo 1, nel testo modificato secondo l'emendamento proposto dal Governo; approva quindi l'articolo 2 e infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 20,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono il Ministro per i beni culturali ed ambientali Spadolini ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Smurra, e per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri. (Rinvio dell'esame).

Il presidente Cifarelli fa presente l'impossibilità, in cui si è trovato il ministro Malfatti, di intervenire oggi ai lavori della Commissione, contrariamente a quanto era stato prospettato nella seduta del 29 gennaio.

Il sottosegretario Smurra dichiara che il Governo è convinto della necessità di procedere alla statizzazione delle università abruzzesi e che il relativo disegno di legge sarà sottoposto in tempi brevissimi all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Prende successivamente la parola il senatore Piovano: ricorda che l'intervento del Ministro era atteso non solo in riferimento al problema della statizzazione delle università abruzzesi, ma piuttosto in relazione al ben più ampio problema della riforma dell'ordinamento universitario, e ribadisce la esigenza, già prospettata nella seduta precedente, che la Commissione affronti sollecitamente tale grave questione.

Il senatore Accili invita quindi la Commissione almeno ad iniziare l'esame del disegno di legge in titolo; il senatore De Luca, primo proponente del provvedimento, formula la stessa richiesta, sottolineando la preoccupazione che un ulteriore ritardo comporti la chiusura delle Università libere abruzzesi, e ricordando le assicurazioni fornite dal ministro Malfatti ai parlamentari abruzzesi e confermate oggi dal sottosegretario Smurra.

L'opportunità di inquadrare il problema delle università abruzzesi in una organica programmazione delle sedi universitarie è affermata dal senatore Veronesi, il quale chiede inoltre che la Commissione sia adeguatamente documentata in merito alle strutture e alle dinamiche interne delle libere università di cui si chiede la statizzazione.

Dopo che il presidente Cifarelli ha rilevato che i problemi sollevati dai senatori Pio-

vano e Veronesi potranno essere approfonditi in occasione di un prossimo intervento del Ministro in Commissione in merito ai problemi universitari, il sottosegretario Smurra chiede che la Commissione rinvii l'esame del provvedimento, in attesa della presentazione del preannunziato disegno di legge governativo.

Il presidente Cifarelli, dopo alcune precisazioni di carattere regolamentare, propone che l'inizio dell'esame del disegno di legge in titolo sia rinviato alla prossima settimana, anche al fine di permettere opportuni contatti con il Ministro della pubblica istruzione. Su tale proposta convengono i senatori De Luca e Accili.

Il senatore Piovano, pur aderendo alla proposta del Presidente, esprime la preoccupazione che ciò possa comportare una trattazione del tema delle università abruzzesi scissa dal necessario approfondimento del problema globale, e ricorda l'esigenza di provvedere all'istituzione di sedi universitarie in molte altre regioni, citando in particolare il caso di Brescia.

Assicurazioni in merito sono fornite dal Presidente, che rileva come il rinvio non pregiudichi la possibilità per la Commissione di pronunciarsi in merito all'opportunità o meno di un esame globale del problema.

La proposta di rinvio avanzata dal Presidente è accolta dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contribuzioni dirette ad opere di manutenzione e restauro di beni del patrimonio artistico ed archeologico » (1487), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda l'*iter* del disegno di legge, di cui la Commissione chiese l'assegnazione in sede deliberante, al termine dell'esame in sede referente, nella seduta del 22 gennaio scorso.

Quindi il senatore Pieraccini, relatore alla Commissione, illustra le finalità del provvedimento, ricordando quanto da lui già detto nel precedente esame di esso. Si sofferma in particolare sulle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito in sede referente, ed illustra alcuni emendamenti che ritiene idonei a superare le anzidette preoccupazioni.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Valitutti, Ermini, Dinaro e Dante Rossi.

Il senatore Valitutti è favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche proposte dal relatore: nutre però perplessità in merito all'esame di secondo grado dei progetti da parte del Ministero dei beni culturali, ritenendo opportuno riconoscere la competenza del sovrintendente in materia.

A tale osservazione si associa il senatore Ermini, che muove poi alcuni rilievi di ordine formale sugli emendamenti presentati.

Anche il senatore Dinaro concorda sulla opportunità di lasciare i poteri di approvazione dei progetti ai sovraintendenti; dopo alcuni rilievi in merito al nuovo testo proposto per il primo comma dell'articolo 2, conclude dichiarando la posizione favorevole del proprio Gruppo nei confronti del provvedimento.

Infine il senatore Dante Rossi ricorda che era stata prospettata, nel dibattito in sede referente, l'opportunità di inserire in questo disegno di legge norme volte a facilitare la donazione di beni di interesse artistico, mediante agevolazioni fiscali.

Agli oratori intervenuti replica il relatore. Si rimette alla Commissione circa l'opportunità o meno di un esame di secondo grado dei progetti di restauro da parte dell'amministrazione centrale; in merito al problema ricordato dal senatore Dante Rossi, ritiene più opportuno che esso venga regolato in un disegno di legge autonomo, che auspica possa essere presentato da tutte le forze politiche.

Prende quindi la parola il Ministro per i beni culturali ed ambientali: egli sottolinea in primo luogo che il disegno di legge trae origine dalla constatazione dell'inadeguatezza dei fondi per il restauro delle opere d'arte; preannuncia poi la presentazione di altri provvedimenti, per venire incontro alle difficoltà in cui si muovono al momento attuale le sovraintendenze.

Passando al merito dei problemi sollevati, il ministro Spadolini affronta il tema dell'autonomia delle sovraintendenze: il Governo — egli afferma — è intenzionato a muoversi nel senso di ampliare tale autonomia proprio in considerazione delle drammatiche condizioni del patrimonio culturale, ed in tal senso si sta operando in sede di discussione di un complesso di misure urgenti per il patrimonio artistico davanti all'altro ramo del Parlamento.

Dopo essersi pronunciato sugli emendamenti, il Ministro conclude riconfermando l'atteggiamento pienamente favorevole del Governo nei confronti del disegno di legge.

Seguono brevi interventi del presidente Cifarelli nonchè dei senatori Carraro e Valitutti, volti a meglio definire i beni oggetto dei restauri previsti dal disegno di legge; il ministro Spadolini rileva quindi essere preferibile prendere in considerazione solo i beni demaniali riconosciuti di interesse storico, archeologico e artistico per evitare conflitti di competenza, da un lato con enti locali, dall'altro nell'ambito della stessa Amministrazione statale. Con le considerazioni del Ministro conviene il relatore Pieraccini.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli. Dopo che il relatore ha ritirato il proprio emendamento al secondo comma dell'articolo 1, l'articolo stesso è approvato con un emendamento governativo al primo comma che specifica che il provvedimento si riferisce ai beni demaniali o del patrimonio dello Stato riconosciuti di interesse storico, archeologico e artistico; con altro emendamento governativo, soppressivo delle ultime parole del secondo comma, nonchè con l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, al quale vengono apportate alcune modifiche al termine di un breve dibattito cui partecipano i senatori Burtulo e Limoni, il relatore, il Presidente e il ministro Spadolini.

Secondo il testo approvato dell'articolo, le sovrintendenze alle antichità, alle gallerie e ai monumenti, comprese quelle a competenza mista, possono accogliere determinati progetti destinati al restauro o alla conservazione di beni demaniali e del patrimonio dello Stato riconosciuti di interesse storico, archeologico e artistico, per i quali l'onere finanziario è ad esclusivo carico di persone fisiche o giuridiche nazionali od estere. La sovrintendenza esamina ed approva la proposta del finanziatore, i progetti e preventivi di spese allegati, richiedendo, se del caso, le opportune modifiche. La progettazione e l'esecuzione dei lavori iniziati da terzi si svolge sotto la sorveglianza e il controllo della sovrintendenza. Ferme restando la destinazione e la natura culturale dei beni di cui si propone il restauro, che devono essere in ogni caso garantite, nella domanda allegata al progetto l'interessato dovrà dichiarare che l'onere viene assunto a titolo munifico senza diritto di rivalsa di qualsiasi genere, sia diretta che indiretta.

Successivamente viene approvato l'articolo 2, con un emendamento del relatore al primo comma e con una nuova formulazione del terzo comma, proposta dallo stesso relatore anche in base ai suggerimenti emersi in un breve dibattito cui hanno preso parte i senatori Burtulo, Limoni, Veronesi e Dinaro, il Presidente e il ministro Spadolini.

Detto articolo prevede che il soggetto finanziatore dovrà affidare i lavori ad impresa specializzata, scelta tra quelle iscritte in apposito elenco che sarà tenuto presso la sovraintendenza. La scelta del direttore tecnico dovrà essere sottoposta all'approvazione della sovrintendenza, la quale, affiancando la propria direzione scientifica, garantirà la perfetta esecuzione dei lavori, secondo le norme della Carta del restauro, anche in rapporto alle correlazioni ambientali dei beni da restaurare. Il contratto relativo all'esecuzione dei lavori sarà stipulato direttamente dal finanziatore e dall'impresa e dovrà avere il visto della sovrintendenza. Ad esso devono essere allegati i piani, progetti e disegni, ivi compresi quelli esecutivi. Il finanziatore dovrà consegnare alla sovrintendenza deposito o fideiussione bancaria irrevocabile, intesa a garantire anche nei confronti dell'Amministrazione il compimento dei lavori.

Infine viene approvato l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore — dopo che il Go-

verno ha dichiarato di rimettersi alla Commissione — con alcune modifiche puramente formali suggerite dal senatore Dante Rossi e dal Presidente: l'articolo prevede che dell'atto munifico possa essere serbata memoria nei modi consueti e tradizionali, compatibili con il carattere culturale del bene restaurato.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Franca Falcucci, Dinaro, Stirati, Valitutti e Dante Rossi.

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai direttori e sperimentatori delle stazioni sperimentali per l'industria » (1480-ter).
(Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480 deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974).
(Discussione e rinvio).

Il presidente Cifarelli, in via preliminare, dà notizia del parere (favorevole con osservazioni) emesso ieri dalla Commissione Bilancio; quindi il senatore Burtulo illustra il disegno di legge, che (ricorda) risulta dallo stralcio di alcune norme di un provvedimento approfonditamente dibattuto ed infine approvato dalla Commissione il 4 luglio dello scorso anno.

Il relatore alla Commissione fa presente, fra l'altro, lo stato di disagio delle categorie considerate, sin qui non ammesse a fruire nè delle indennità speciali istituite con l'articolo 12 dei « provvedimenti urgenti », nè dell'assegno perequativo a suo tempo concesso agli statali con la legge 15 novembre 1973, n. 734. Richiama poi alla Commissione i dubbi e le perplessità manifestate dalle varie parti in ordine all'assimilabilità, specie sotto il profilo dell'attività didattica, dei direttori e degli sperimentatori dell'industria, ai docenti ed assistenti universitari, ed infine accenna alla questione di competenza che potrebbe essere sollevata. Conclude dicendosi convinto della necessità di una decisione, che comunque porti al superamento dell'attuale situazione di stallo determinatasi con lo stralcio ricordato.

Segue il dibattito: vi prendono parte i senatori Piovano, Valitutti, Veronesi e Dinaro, nonchè il presidente Cifarelli.

Il senatore Piovano sottolinea che l'articolo 12 del decreto-legge n. 580 — di cui il provvedimento in esame vorrebbe essere un'interpretazione autentica, mentre in realtà ne costituisce un'estensione — riguarda l'università, e ricorda che per tale motivo i senatori comunisti assunsero a suo tempo un atteggiamento critico, non appartenendo i ricercatori dell'industria, appunto, all'insegnamento universitario. Egli poi si sofferma sulla questione di competenza e dichiara che logico sarebbe stato far proseguire l'*iter* del disegno di legge-stralcio non in sede deliberante, e comunque in altra Commissione.

Ha quindi la parola il senatore Valitutti; egli premette al suo dire due rimostranze preliminari: la prima riguarda l'assenza, in questa parte della seduta, del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, e la seconda il fatto che il disegno di legge risulti assegnato in sede deliberante. Dopo che il presidente Cifarelli ha fornito su tali punti alcuni chiarimenti (fra l'altro dando conto delle ragioni per cui il sottosegretario Smurra è stato autorizzato da lui stesso ad assentarsi), il senatore Valitutti prosegue ricordando i motivi di perplessità suscitati dal disegno di legge originario: presentandosi questo come provvedimento interpretativo, doveva avere per destinatari — egli spiega — i soli ricercatori già assimilati al personale docente universitario. Lo stralcio venne deciso infatti — aggiunge egli — perchè le categorie ora considerate non erano apparse suscettibili di tale equiparazione, ed a suo avviso una ripresa dell'esame delle norme in questione si pone in sostanziale (se non formale) contrasto con le motivazioni sottostanti alla precedente deliberazione della Commissione.

L'oratore domanda poi quale esito parlamentare abbia avuto il disegno di legge sull'organico riordinamento delle stazioni sperimentali dell'industria, che nella precedente fase del dibattito si era detto in corso di esame alla Camera, ed i cui collegamenti col provvedimento in esame mette in luce.

Dopo altre precisazioni fornite dal Presidente, il senatore Veronesi formula una serie di rilievi riguardanti sia il merito — in ciò riallacciandosi alle riserve già espresse dai senatori comunisti nel corso del prece-

dente dibattito sull'originario disegno di legge — sia la competenza della Commissione istruzione.

Rilievi analoghi a quelli espressi dal senatore Valitutti in ordine alla sede di discussione e all'ulteriore corso del provvedimento vengono formulati dal senatore Dinaro, a sua volta poco convinto della opportunità che la Commissione esamini il disegno di legge dopo la deliberazione di stralcio.

Segue un breve intervento del presidente Cifarelli, che tra l'altro fa presente la differenza esistente, ai fini dell'*iter* del provvedimento, fra una deliberazione di stralcio e l'accoglimento di questioni pregiudiziali o sospensive.

Prende poi la parola il sottosegretario Carenini, che si sofferma su due punti: uno di carattere procedurale, l'altro di merito.

Quanto al primo, fa presente la pienezza della propria competenza, di fronte alla Commissione, come rappresentante del Governo nel suo insieme e non di un singolo Dicastero; quanto alla questione di merito, illustra le ragioni per le quali il Ministro dell'industria ha ritenuto doveroso sollecitare la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1480-*ter*, il cui ritardo determina uno stato di pesante disagio nel personale interessato con gravi conseguenze negative nel settore della ricerca tecnologica applicata.

Seguono due interventi: il senatore Valitutti ribadisce il carattere interpretativo che dovrebbero avere le norme in discussione ed il reale significato ad esse invece sottostante (l'equiparazione di talune categorie di ricercatori a quelle di professori universitari) rinnovando le sue rimostranze sulla ripresa dell'esame del provvedimento; il senatore Piovano fa presente la necessità di una maggiore informazione e, pur dichiarando di non voler assumere una posizione pregiudizialmente negativa, ritiene che la Commissione non sia attualmente in condizione di decidere.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Burtulo, che si dice propenso a superare positivamente le riserve espresse nel merito dalle varie parti, mentre, per la questione di competenza, dichiara di rimettersi (qualora essa venisse sollevata) alle decisioni della Commissione.

Infine il senatore Valitutti, dopo aver dichiarato di non avere pregiudiziali negative nel merito, suggerisce di affidare ad una Sottocommissione ogni ulteriore approfondimento: si associano il senatore Dinaro (che pure tiene a precisare la propria posizione, non pregiudizialmente contraria nel merito), il relatore Burtulo ed il sottosegretario Carenini.

Quindi la proposta del senatore Valitutti è accolta: il presidente Cifarelli si riserva di designare, sentiti i Gruppi, i componenti di tale Sottocommissione, e il seguito della discussione viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono il Ministro per i beni culturali ed ambientali Spadolini ed i Sottosegretari di Stato, per lo stesso Dicastero Spigaroli e, per la pubblica istruzione, Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (1718), approvato dalla Camera dei deputati.

(All'Assemblea). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente riassume i termini del dibattito svoltosi nella seduta del 29 gennaio; comunica poi che la 1ª Commissione non ha ritenuto di poter concedere la richiesta dilazione per l'emissione del parere ed ha terminato l'esame del provvedimento dando mandato al senatore Barra di riferire in senso favorevole all'Assemblea. Il senatore Barra si è peraltro impegnato a tenere presenti nella relazione per l'Assemblea le argomentazioni e i suggerimenti della Commissione istruzione pubblica, ed a tale scopo è presente (fa notare il Presidente) alla seduta odierna.

Il senatore Valitutti si dichiara, quindi, nettamente contrario al provvedimento in esame, che sotto il pretesto di voler mettere ordine nella congerie degli enti pubblici introduce — a suo avviso — una semistatizzazione del personale degli enti non soppressi, con norme che egli ritiene del tutto anomale. Si sofferma quindi sull'articolo 1 del provvedimento esprimendo riserve sulla nozione di ente pubblico e di ente pubblico economico contenute in detto articolo.

Dopo una breve interruzione del senatore Barra in merito alla natura degli enti pubblici economici, il senatore Valitutti riprende il proprio intervento criticando l'ampiezza della delega data al Governo per indicare gli enti pubblici meritevoli di essere conservati. Si riserva di esprimere in maniera più approfondita il proprio pensiero in Assemblea ma fin da ora si dichiara contrario all'approvazione del disegno di legge e critica la tendenza a presentare come immodificabili determinati provvedimenti provenienti dall'altro ramo del Parlamento.

Replica quindi agli intervenuti nel dibattito il designato estensore del parere, senatore Ermini. Dopo aver rilevato l'esigenza che, per quanto attiene agli enti culturali da salvare venga assicurato il potere di proposta del Ministro per i beni culturali e del Ministro della pubblica istruzione, per le parti di rispettiva competenza, ricorda le conclusioni a cui egli era pervenuto nella seduta precedente in merito al tenore del parere da emettere e afferma doversi almeno prospettare la necessità di apportare al provvedimento alcune correzioni: in particolare propone che vengano salvati dalla « scure » oltre che le università, anche le opere universitarie, ogni altra scuola, nonchè gli istituti culturali; ritiene necessario poi prevedere che le norme sullo stato giuridico ed economico del personale non si applichino indistintamente a tutti gli enti; sottolinea infine l'opportunità che siano tenuti in considerazione i dubbi di incostituzionalità di alcuni punti della normativa in esame, ai sensi degli articoli 9, 18 e 28 della Carta costituzionale, prospettati già nella seduta precedente.

Ha quindi la parola il ministro Spadolini.

Dopo aver rilevato la complessità e la vastità dei problemi afferenti la materia oggetto del disegno di legge, dichiara di nutrire perplessità per la parte di competenza del proprio Ministero, mentre nulla ha da obbiettare sulle norme riguardanti il nuovo stato giuridico ed economico dei dipendenti degli enti in questione. Si sofferma poi sul problema delle accademie che è — a suo avviso — da considerare separatamente da quello degli enti culturali.

In materia ritiene opportuno valutare attentamente la possibilità che la mancata esclusione delle accademie dall'applicazione del provvedimento sia in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, che riconosce ad esse il diritto a darsi ordinamenti autonomi considerandole alla stregua delle università, che dal provvedimento sono escluse. Ricorda quindi la complessa natura e la remota origine storica delle accademie di interesse nazionale (identificate e regolate da un atto legislativo che — afferma — può senz'altro essere modificato, ma non ignorato), in massima parte preesistenti allo Stato unitario, e ne rivendica l'insostituibile funzione culturale.

Passando poi a trattare degli enti culturali, rilevata la difficoltà della materia, prospetta l'opportunità che venga trovata una formulazione che introduca correttivi allo automatismo del provvedimento. Conclude infine augurandosi un contributo da parte di tutte le parti politiche per una formulazione delle correzioni da apportare al disegno di legge concordata e quindi tale da consentirne la rapida approvazione, anche presso l'altro ramo del Parlamento.

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella: esprime l'augurio che la Commissione riesca a trovare soluzioni idonee e segnala la opportunità di escludere dalla soppressione di diritto taluni enti di competenza del proprio Dicastero, fra gli altri ricordando le Opere universitarie, i convitti nazionali e gli educandati femminili.

A richiesta del presidente Cifarelli, il senatore Ermini dichiara di non avere, allo stato degli atti, un nuovo schema di parere da formulare; quindi il senatore Pieraccini, dopo

aver negato che il provvedimento comporti la automatica soppressione degli enti non esplicitamente esclusi — soppressione che, egli rileva, opererebbe se mai solo dopo tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento, ma nell'ipotesi che entro detto termine non vengano emanati i decreti delegati di salvaguardia — ricorda rapidamente le finalità del disegno di legge e quindi ribadisce il suo avviso contrario alla iniziale proposta di parere formulata dal senatore Ermini. Egli fa osservare poi che ormai i termini per il parere alla 1ª Commissione sono scaduti: prendendo atto di ciò sembra a lui più opportuno rinunciare, data la brevità dei tempi a disposizione, alla emissione del parere stesso; popone invece di addivenire ad un incontro informale fra esponenti dei vari settori in vista di possibili convergenze su soluzioni recepibili anche dall'altro ramo del Parlamento e da sostenere nel corso del dibattito in Assemblea.

Concordano con il senatore Pieraccini sia il Ministro per i beni culturali ed ambientali, sia i senatori Valitutti, Piovano e Moneti. Il senatore Valitutti peraltro sottolinea la esigenza di un accordo previo fra i vari gruppi, come premessa per arrivare alla formulazione di proposte; il senatore Piovano ritiene invece che la ricerca di tale accordo (poco probabile, data la divergenza delle itnerpretazioni emerse nel corso del dibattito) potrebbe mettere in forse l'utilità del progettato incontro e sottolinea l'esigenza di mettersi prontamente al lavoro; il senatore Burtulo dichiara di non poter comunque subordinare la presentazione di proposte in Assemblea ad un accordo da raggiungere nei ventilati incontri informali, ribadisce la necessità di non toccare le istituzioni culturali e torna di nuovo sul problema degli istituti zoo-profilattici e sul loro carattere locale, messo in luce anche da alcune Regioni in un loro recente incontro a Bologna.

Il senatore Dinaro poi si dice non contrario al suggerimento del senatore Pieraccini, e fa presente comunque l'urgenza di consentire l'avvio della fase di discussione di Assemblea.

Secondo il senatore Scaglia, invece, una rinuncia a concludere l'esame con l'emissione del parere non è giustificata dal momento che, egli rileva, sulla sostanza del provvedimento converge una larga maggioranza di adesioni e che si tratta soltanto di salvaguardare meglio la situazione delle istituzioni culturali, cosa su cui da nessun Gruppo è stata formulata obiezione.

Riassume in fine i termini del dibattito il presidente Cifarelli: dopo aver manifestato il proprio disappunto per la situazione in cui verrebbero a trovarsi le istituzioni di alta cultura qualora il testo del provvedimento venisse accolto senza modificazioni, sottolineata l'esigenza di dedicare maggiore attenzione ai problemi di legittimità costituzionale sollevati nel corso del dibattito, puntualizza la situazione procedurale non solo ricordando di nuovo che la 1ª Commissione ha ritenuto di non aderire alla richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere (sicchè il parere stesso andrebbe indirizzato ora se mai all'Assemblea), ma anche sottolineando l'impegno assunto dal relatore di quest'ultima Commissione, senatore Barra — che ringrazia per aver partecipato ai lavori sin qui svolti — a dare analitico conto, nella propria relazione, dei rilievi che sarebbero stati formulati in seno alla Commissione istruzione.

Riconosce quindi il presidente Cifarelli, che, quand'anche il dibattito non dovesse concludersi in modo formale, l'Assemblea verrebbe ugualmente ragguagliata in merito alla problematica trattata.

Preso atto di ciò, dopo un'altra precisazione del senatore Pieraccini, la Commissione conviene di soprassedere dall'emissione del parere, anche in vista di possibili intese, da raggiungersi, nei termini sopra precisati, previ incontri informali fra rappresentanti dei vari Gruppi politici, su eventuali proposte da formulare poi in Assemblea.

Sulla base di tali conclusioni, dopo altri interventi, del senatore Valitutti e del presidente Cifarelli, il seguito dell'esame viene sospeso e rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Felice Spadaccini, assessore per i lavori pubblici della Regione Abruzzo; l'ingegner Giovanni Santoro, responsabile del settore lavori pubblici della Regione Calabria e l'ingegner Enzo Olivetti, coordinatore del servizio lavori pubblici della Regione Marche.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE E SULLE SUE PROSPETTIVE: AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DI REGIONI

Il Presidente rivolge espressioni di benvenuto ai rappresentanti delle Regioni Abruzzo, Calabria e Marche.

Prende quindi la parola l'avvocato Spadaccini, assessore per i lavori pubblici della Regione Abruzzo.

Dopo aver riepilogato l'attuale situazione delle autostrade abruzzesi, l'oratore fa presente che occorre completare taluni tratti della Avezzano-Pescara e dell'Aquila-Alba Adriatica; quest'ultimo tronco comporta la perforazione del massiccio del Gran Sasso per la quale, superate le iniziali difficoltà tecniche, si procede tuttora a rilento per la carenza dei finanziamenti in cui si dibatte la Società concessionaria. L'avvocato Spadaccini quantifica in circa 50 miliardi la somma occorrente per il completamento del traforo e dell'intero tratto sino ad Alba Adriatica.

Interviene successivamente l'ingegner Santoro, responsabile del settore dei lavori pubblici per la Regione Calabria, il quale evidenzia l'esigenza prioritaria, per la sua Regione, della realizzazione dell'autostrada Sibari-Metaponto-Taranto che — osserva — costituisce l'indispensabile infrastruttura di collegamento tra i poli di sviluppo di Sibari e di Taranto oltre che lo strumento di un armonico sviluppo per le zone ancora depresse della Calabria. La predetta autostrada, collegando inoltre il litorale ionico con l'autostrada adriatica, consentirà di intensificare notevolmente i flussi turistici.

L'ingegner Olivetti, coordinatore del servizio lavori pubblici per la Regione Marche, rileva che per le Marche non sussistono particolari problemi autostradali, assolvendo già l'autostrada Bologna-Canosa alla funzione di collegamento con l'intero sistema autostradale nazionale; esiste tuttavia, sottolinea l'oratore, l'esigenza di adeguati raccordi, quale, ad esempio, l'asse attrezzato capace di collegare il porto di Ancona con la autostrada adriatica e con la progettata autostrada L'Aquila-Alba Adriatica. L'oratore evidenzia quindi la necessità di completamento della superstrada Fano-Grosseto e sottolinea l'utilità della transcollinare aprutina, collegante il Molise con le Marche, che potrebbe costituire un efficace strumento per fermare l'esodo dalle campagne e favorire, nelle zone attraversate, la localizzazione di insediamenti industriali.

Dopo l'esposizione dei rappresentanti delle Regioni, si apre il dibattito.

Il presidente Sammartino chiede un giudizio circa il ruolo svolto dalle infrastrutture autostradali come strumento di sviluppo territoriale, soprattutto nelle Regioni depresse, nonchè circa l'opportunità di un potenziamento della rete di viabilità ordinaria.

Il senatore Crollalanza, premesso di non ritenere fondate le critiche che spesso si muovono allo sviluppo avuto in Italia dal sistema autostradale — che, a suo avviso, ha rappresentato un momento importante per l'espansione economico-sociale del Paese ed in particolare del Mezzogiorno — sottolinea la indispensabilità dell'autostrada Sibari-Metaponto-Taranto che, egli afferma, dovrebbe proseguire sino a congiungersi con Brindisi, costituendo in tal modo un opportuno elemento di sutura tra il sistema autostradale tirrenico e quello adriatico. L'oratore dichiara anche di condividere l'opportunità, richiamata dall'ingegner Olivetti, di un

rapido collegamento tra Ancona e l'autostrada adriatica.

Il senatore Salerno, dopo aver dichiarato di condividere pienamente la necessità di realizzare l'autostrada Sibari-Metaponto-Taranto, osserva che occorrerà vagliare attentamente il suo tracciato soprattutto per non emarginare zone attualmente isolate della princia di Matera e, più in generale, della intera Basilicata. Ritiene all'uopo necessario uno spostamento a monte di circa 30 chilometri, rispetto alla statale ionica, del tracciato previsto negli attuali progetti.

Il senatore Mingozzi rileva che, nel contesto di un necessario ripensamento della politica autostradale finora seguita, occorre evitare iniziative superflue, come egli ritiene essere il duplice collegamento adriatico-tirrenico attraverso la Avezzano-Pescara e L'Aquila-Alba Adriatica. Afferma poi che la scelta ottimale ai fini di un armonico sviluppo territoriale non è quella dell'autostrada chiusa, che può al massimo servire isolati poli di sviluppo, ma una capillare diffusione del reticolo di viabilità ordinaria, mediante strade aperte e superstrade.

Il senatore Grossi afferma che il problema dei collegamenti su strada non può risolversi attraverso la netta contrapposizione tra strade ordinarie ed autostrade, giacchè tali infrastrutture possono svolgere un'opportuna funzione complementare, le prime per un armonico sviluppo su base regionale, le seconde per facilitare i grandi flussi di traffico.

Il senatore Maderchi, nell'osservare che l'indagine in corso ha finora evidenziato soprattutto le difficoltà finanziarie delle società concessionarie, sia per la lievitazione dei costi, sia per la contrazione dei traffici ed il conseguente decremento degli introiti per pedaggi, dichiara che, perdurando tale situazione, occorre utilizzare le scarse disponibilità esistenti con estrema oculatezza, evitando iniziative superflue oltre che costose e dando priorità a collegamenti indispensabili, taluni dei quali sono stati ricordati dai rappresentanti delle Regioni.

Il senatore Samonà, concordando con il senatore Maderchi circa l'esigenza di una selezione delle iniziative da realizzare, sottolinea l'urgenza di predisporre un organico piano urbanistico e dei trasporti che contemperi le varie esigenze regionali secondo rigorose scale di priorità. L'oratore auspica in proposito una iniziativa sollecitatrice da parte della Commissione.

Dopo una precisazione del Presidente, il quale ricorda al senatore Samonà che la sede opportuna per sollevare il problema di una pianificazione urbanistica potrà essere quella della prossima discussione dei bilanci, i rappresentanti delle Regioni replicano agli oratori intervenuti.

L'avvocato Spadaccini osserva che l'autostrada, pur non costituendo un toccasana, ha indubbiamente svolto un ruolo incentivante per lo sviluppo industriale e la promozione turistica soprattutto delle Regioni meridionali, come si è potuto constatare in Abruzzo dove l'autostrada Roma-L'Aquila ha favorito l'insediamento di numerosi nuclei industriali. Circa l'utilità del collegamento L'Aquila-Alba Adriatica, l'oratore fa presente che esso consentirà di superare il diaframma che attualmente separa la provincia aquilana da quella teramana.

L'ingegner Santoro rileva che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ha rappresentato un positivo elemento per superare l'isolamento di una Regione geograficamente marginale come la Calabria e che la stessa funzione potrà essere esercitata dalla Sibari-Metaponto-Taranto, la cui realizzazione consentirebbe altresì di decongestionare la strada statale ionica che, per i numerosi attraversamenti di centri costieri, consente attualmente velocità di percorrenza ridottissime e quindi antieconomiche. Dopo aver fornito delucidazioni al senatore Salerno circa il tracciato previsto per la predetta autostrada, l'oratore conclude affermando che le attuali difficoltà finanziarie non devono comunque andare a scapito delle Regioni depresse.

Il presidente Sammartino, nel ringraziare gli intervenuti per gli elementi forniti alla Commissione, prega di far pervenire relazioni scritte ad integrazione delle esposizioni già svolte. Ricorda quindi che l'indagine proseguirà domani con l'audizione di altri rappresentanti di Regioni.

La seduta termina alle ore 12,05.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco ed il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zavattini chiede chiarimenti sul fatto che non risultano iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge concernenti la durata del contratto di affitto nonchè quelli relativi alla riforma dei contratti agrari.

Il Presidente, ricordate anche le precedenti discussioni su tale argomento, si richiama al carteggio intervenuto fra il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera dei deputati ed avverte che, essendo state fornite assicurazioni sul sollecito *iter* del disegno di legge n. 3291 della Camera dei deputati, concernente la stessa materia, la Commissione deve per il momento rinviare l'esame dei citati disegni di legge.

Il sottosegretario Lobianco informa altresì che l'argomento è oggetto di esame presso la Camera dei deputati nella seduta di oggi e che è previsto l'esame congiunto di un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare, ultimamente presentato, concernente gli stessi temi.

Il senatore Del Pace rileva l'iscrizione all'ordine del giorno, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1783, concernente l'organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura. Dopo aver ricordato una prassi in base alla quale — a suo avviso — la Presidenza del Senato, prima di stabilire l'assegnazione di un disegno di legge in sede deliberante, avrebbe preso opportune intese con gli Uffici di presidenza delle singole Commissioni, preannuncia ampie riserve sul merito di tale disegno di legge, peraltro presentato con un ritardo di molti anni, e ipotizza l'eventualità che i senatori comunisti ne chiedano la rimessione all'Assemblea.

Il Presidente, dopo aver ricordato i poteri che il Regolamento attribuisce esclusivamente al Presidente del Senato in materia di assegnazione dei disegni di legge alle Commissioni, invita il senatore Del Pace a non anticipare valutazioni di merito prima che sia iniziata la discussione del disegno di legge, a seguito della quale ciascuna parte politica potrà adottare le proprie eventuali determinazioni.

SULLA SITUAZIONE ESISTENTE NEL SETTORE BIETICOLO E DELL'INDUSTRIA ZUCCHERIERA

Il senatore Tortora richiama l'attenzione della Presidenza e dei rappresentanti del Governo sui problemi attuali della produzione bieticola, con particolare riferimento alla situazione del Delta Padano, dove risultano chiusi alcuni zuccherifici privati (alcuni dei quali occupati dalle maestranze), mentre gli zuccherifici cooperativi non vedono garantita la possibilità di espandere la propria attività in relazione alle esigenze della produzione e del mercato. Premessa la necessità di un preciso programma di intervento da parte del Governo, e di un maggiore impegno a sostegno delle attività cooperative, chiede che la Commissione dedichi un particolare esame a tale settore, che investe non solo i rapporti con la Comunità europea, ma anche aspetti fondamentali per l'economia agricola italiana.

Il sottosegretario Lobianco fa presente che il problema è oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, e si richiama in proposito alle dichiarazioni rese proprio ieri alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati dal ministro Marcora. Dopo aver ricordato la definizione dei nuovi prezzi comunitari, e le recenti decisioni del CIPE per lo aumento del prezzo dello zucchero, si riferisce anche alle trattative, tuttora in corso, per l'accordo interprofessionale nel settore bieticolo-zuccheriero. Tale accordo è caldeggiato dal Governo che ritiene che in tale sede po-

tranno essere risolti ulteriori problemi, dopo che (con gli aumenti previsti) a tutti i bieticoltori sarà assicurato, per la prossima campagna, un prezzo di 3.000 lire al quintale ragguagliato a sedici gradi polarimetrici. Dopo aver sottolineato che tale garanzia di prezzo è stata acquisita prima dell'inizio delle semine primaverili, dichiara che, nell'assegnazione alle varie industrie di una quota pari a circa 3,5 milioni di quintali di prodotto, il Governo potrà favorire al massimo le strutture cooperative, alle quali il ministro Marcora intende assicurare un maggiore spazio nei processi di trasformazione.

Il Presidente, dopo aver ricordato che il problema della bieticoltura è già stato trattato dal ministro Marcora anche nelle comunicazioni da lui rese alla Commissione, fa presente che, per quanto concerne i rapporti con la politica agricola comunitaria, il tema potrà essere affrontato in occasione della discussione, in Assemblea, delle interpellanze già presentate; per quanto concerne altri problemi specifici, prospetta la possibilità di utilizzare appropriati strumenti regolamentari, quali le interrogazioni da svolgere in Commissione.

Il senatore Zavattini, pur riconoscendo valida l'osservazione procedurale del Presidente, sottolinea la gravità della situazione contingente esistente nel Delta Padano, dove si assiste alla chiusura di alcuni zuccherifici privati.

Il senatore Del Pace esprime alcune perplessità in merito all'effettiva decorrenza degli annunciati aumenti di prezzo a favore dei bieticoltori.

Il senatore Buccini, pur prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, fa presente che il parametro dei sedici gradi non tutela adeguatamente i produttori bieticoli del meridione e avverte che in Abruzzo le barbabietole non hanno superato, quest'anno, i quindici gradi. Chiede quindi che si adottino dei correttivi per estendere anche ai bieticoltori meridionali le garanzie per la remunerativitá della loro produzione.

Il sottosegretario Lobianco chiarisce che, anche per la soluzione di tali problemi, sarà opportuna la stipulazione del citato accordo interprofessionale, che da qualche parte si riteneva ormai superfluo data la nuova situazione acquisita in materia di quote di produzione e di prezzi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1791).
(Rinvio della discussione).

Il senatore Martina, relatore alla Commissione, chiede che la discussione sia rinviata alla prossima seduta, per poter completare l'approfondimento di alcuni dei temi del disegno di legge sui quali deve riferire alla Commissione. La proposta è accolta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 11,15*).

« Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura » (1783).
(Rinvio della discussione).

Il Presidente, constatata l'assenza del senatore Benaglia, relatore alla Commissione, rinvia alla prossima seduta la discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori e per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il senatore Merloni, relatore sui disegni di legge n. 47 « Organismi associativi fra piccole e medie im-

prese », d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri e n. 1854 « Incentivi per i consorzi e le società di esportazione », d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri, ha comunicato che la Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio del disegno di legge n. 47 non ha ancora acquisito tutti gli elementi di giudizio occorrenti; gli appare pertanto necessario rinviare ad altra seduta l'esame congiunto dei due provvedimenti.

La Commissione aderisce alla proposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, in materia di disciplina del commercio » (1853), d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri;

« Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (1882), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1882, con assorbimento del disegno di legge n. 1853).

Il senatore Tiberi, illustrando ampiamente alla Commissione gli aspetti salienti dei disegni di legge, chiarisce che il primo tende ad esonerare (a parziale deroga dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1971 e dell'articolo 40 della medesima legge, modificato dalla legge n. 325 del 1974) dal divieto di effettuare vendite all'ingrosso e al dettaglio nello stesso punto di vendita gli operatori le cui strutture di vendita — tuttora in essere — già esistevano, regolarmente autorizzate, alla data di entrata in vigore della citata legge n. 426 del 1971, mentre il secondo è volto a prorogare puramente e semplicemente il termine prescritto nell'articolo 40 della legge n. 426. Avverte che, ove la Commissione ritenesse opportuno approvare il disegno di legge n. 1882, si renderebbe necessario integrarne il testo con una modificazione d'indole tecnico-giuridica, consistente nel richiamare la legge 30 luglio 1974, n. 325.

A nome del Gruppo comunista il senatore Mancini lamenta anzitutto che, ancora una volta, il Governo, a causa della prassi di ricorrere a continue proroghe senza affrontare in maniera organica i problemi di fondo, costringe il Parlamento ad adottare norme di emergenza; aggiunge di non opporsi ad una proroga del termine stabilito dall'articolo 40 della legge 426 del 1971, modificato con la legge n. 325 del 1974, ma per un solo anno, sempre che il Governo s'impegni, entro tale termine, ad assumere iniziative per regolare definitivamente la materia, tenendo peraltro presente l'esigenza di chiamare le Regioni ad adottare soluzioni differenziate per le diverse zone territoriali; conclude preannunciando che il suo Gruppo voterà contro il disegno di legge n. 1853 e si asterrà dal votare il n. 1882.

Successivamente il senatore Alessandrini, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, motiva ampliamente le ragioni che lo inducono a votare a favore del disegno di legge n. 1882, con l'integrazione formale proposta dal relatore.

Il senatore Tiberi ribadisce l'opportunità di approvare il disegno di legge n. 1882, rilevando come in esso debba ritenersi assorbito quello n. 1853.

Dopo che il sottosegretario Cristofori, a nome del Governo, ha dichiarato di aderire alle proposte del relatore, la Commissione, con l'astensione dal voto dei rappresentanti del Gruppo comunista, approva l'articolo unico del disegno di legge n. 1882, con l'integrazione proposta dal relatore. Il Presidente avverte che, a seguito della votazione, il disegno di legge n. 1853 s'intende assorbito nel testo approvato.

La seduta termina alle ore 11,25.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
FERMARIELLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1824), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Aumento delle contribuzioni riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » **(1304)**, d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri;

« **Modifiche alle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » **(772)**, d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri;

« **Diritto dei figli maggiorenni inabili alla pensione indiretta e di riversibilità della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori** » **(600)**, d'iniziativa del senatore Bermani;

« **Pensione ai patrocinatori legali** » **(24)**, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Norme per la proroga della durata in carica del Presidente, del Vice Presidente, del Comitato dei delegati, del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori** » **(423)**, d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Torelli, illustra la portata del disegno di legge n. 1824 osservando che esso deve essere giustamente considerato tenuto conto di effettive esigenze della categoria forense e dello stato di dissesto in cui versa la Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori legali. La vigente legge n. 991 del 1969 contiene infatti alcune disposizioni (che furono introdotte dalla Camera dei deputati, mentre il Senato si era attenuto a criteri assai più restrittivi) la cui applicazione ha grandemente dilatato le uscite della Cassa, che ha attualmente un *deficit* complessivo superiore ai dodici miliardi. In particolare, la gestione è stata notevolmente appesantita dalla norma in base alla quale la pensione di invalidità può essere concessa in caso di malattia o di infortunio che importi la riduzione permanente della capacità all'esercizio professionale in misura non inferiore al 60 per cento, aliquota che in precedenza era fissata al 70 per cento.

Per far fronte ai debiti la Cassa, tra l'altro, non ha potuto pagare la tredicesima mensilità; non ha corrisposto quanto dovuto all'ENPDEP; è stata costretta a vendere parte del suo patrimonio e a richiedere onerosi prestiti bancari.

Al fine di riportare la situazione ad uno stato di normalità, la Camera dei deputati ha approvato, dopo lungo e travagliato lavoro, il disegno di legge n. 1824 che, ad avviso del senatore Torelli, merita altresì il voto favorevole del Senato, ma con opportune modifiche, come del resto ha proposto la Commissione giustizia in un articolato parere.

Il provvedimento si propone anzitutto di accrescere le entrate della Cassa attraverso un aumento dei contributi personali, professionali e oggettivi, secondo i nuovi importi stabiliti nelle allegate tabelle. Occorre comunque sottolineare che l'aumento delle entrate sarà realizzato in misura preponderante con le maggiorazioni delle contribuzioni a carico degli iscritti.

Il senatore Torelli passa quindi ad illustrare i singoli articoli, soffermandosi su quelli di maggior significato (come l'articolo 4, che ripristina il requisito della riduzione al 70 per cento della capacità all'esercizio professionale per l'ottenimento della pensione di invalidità) e sulle disposizioni che ritiene debbano essere modificate. Particolare attenzione dedica agli articoli 2, 6 e 9. Il primo andrebbe sostituito per concedere agli ordini professionali un più giusto rilievo nell'accertamento degli iscritti che esercitino la libera professione forense con carattere di continuità. Gli articoli 6 e 9 andrebbero soppressi (come anche richiesto dalla Commissione giustizia) in quanto lesivi di diritti quesiti o perchè introducenti palesi disparità di trattamento.

Il senatore Torelli anticipa quindi altre modifiche che intende suggerire, come l'abrogazione della norma che esenta dalla contribuzione professionale i procedimenti in materia di controversie di lavoro ed alcune rettifiche alle tabelle.

Conclude il suo intervento ribadendo l'urgenza del disegno di legge e proponendone il trasferimento alla sede deliberante.

A nome dei rispettivi Gruppi si associano alla proposta i senatori De Sanctis, Sica e Marotta, il quale, in particolare, nel dichiarare di condividere le affermazioni del senatore Torelli si augura che, ove il provvedimento fosse modificato, la Camera dei deputati, alla quale dovrebbe essere ritra-

smesso, lo approvi con la sollecitudine necessaria. Il senatore Petrone richiama l'attenzione della Commissione sull'eventualità di ridurre la misura minima del contributo personale obbligatorio da 300 a 200 mila lire, facendo presente, tra l'altro, che un introito maggiore di quello previsto dal disegno di legge sarebbe ricavato dalle contribuzioni relative ai procedimenti in materia di lavoro e di previdenza, secondo quanto proposto dal senatore Torelli.

Il senatore Ferralasco gradirebbe che nel seguito della discussione fossero acquisite maggiori notizie sul bilancio della Cassa.

Il sottosegretario Del Nero esprime l'assenso del Governo al trasferimento alla sede deliberante, affermando di condividere l'urgenza del provvedimento e alcuni rilievi formulati dal relatore. Aggiunge, inoltre, che sarebbe opportuna una maggiore presenza del Ministero del lavoro nell'ambito della Cassa, tenuto conto dell'esigenza di valutare in un quadro globale tutti gli aspetti del sistema previdenziale.

La Commissione delibera quindi di chiedere il trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Fermariello avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 febbraio, alle ore 9,30 per il seguito della discussione sulle comunicazioni rese dal ministro Toros la settimana scorsa.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » **(1637)**, d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerrini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » **(394)**, d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » **(436)**, d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » **(1160)**, d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente, prima di riprendere l'esame e l'approvazione degli articoli, richiama l'attenzione sugli urgentissimi problemi ospedalieri, che la presente « legge di sanatoria » si propone di risolvere, sottolineando la necessità preminente di affrettare l'*iter* della legge stessa. La grave crisi ospedaliera, infatti, non potrà essere superata se le regioni non avranno la possibilità di assumere a brevissima scadenza l'effettiva gestione e il reale controllo della situazione esistente negli ospedali. A tal fine — prosegue l'oratore — occorre che sia preliminarmente risolto il problema costituito dall'immissione in ruolo degli ospedalieri, così che le regioni possano basare la propria amministrazione ospedaliera su una ben definita situazione del personale e dei relativi organici.

Sull'argomento interviene il relatore Pittella, facendo presente che, per il concreto avvio delle gestioni regionali, si richiede anche un altro adempimento, da parte dello Stato, oltre a quello costituito dall'approvazione della legge di « sanatoria »: infatti la

mancata predisposizione da parte del Governo dello schema-tipo per le convenzioni che le regioni debbono stipulare con le cliniche private rende inoperante il trasferimento dell'assistenza sanitaria alle regioni, per quanto concerne il vastissimo settore dei ricoveri presso le cliniche private convenzionate.

Il sottosegretario Pinto dichiara di essere perfettamente consapevole della necessità di affrettare tale adempimento e di essere disposto ad accogliere un ordine del giorno in tal senso. Il relatore Pittella presenta quindi un ordine del giorno, con il quale si invita il Governo a predisporre rapidamente lo schema di convenzione tra regioni e case di cura previsto nell'articolo 18 del decreto-legge per il ripianamento delle finanze ospedaliere (n. 386 del 1974). L'ordine del giorno, firmato anche dai senatori Leggieri, Costa, Arcudi e Argiroffi, è accettato dal Governo e approvato dalla Commissione. Nell'occasione, il sottosegretario Pinto comunica alla Commissione che il Governo provvederà con la massima sollecitudine a fornire il sostegno finanziario — in sede di ripianamento dei debiti delle mutue — anche per le cliniche private, stante il fatto che l'urgenza delle situazioni concrete e le preminenti necessità pubbliche hanno costretto finora la pubblica Amministrazione a dare la precedenza alle esigenze finanziarie degli ospedali.

Il sottosegretario Pinto illustra brevemente il nuovo testo proposto dal Governo per la « sanatoria », avvertendo che l'articolato è stato predisposto dall'ufficio legislativo del Ministero attenendosi alle indicazioni fornite dalla Sottocommissione e adottando quindi soluzioni che presumibilmente dovrebbero riscuotere il consenso della maggioranza. Il Sottosegretario sottolinea l'opportunità di non alterare tale articolato, che ha una sua logica interna, con emendamenti di sostanza, tali da costringere a rifare completamente *ex novo*, ancora una volta, una normativa già ampiamente dibattuta.

Il Presidente, dopo avere avvertito che l'articolo 41-*bis* si intende accantonato fino alla fine dell'esame della sanatoria, dà lettura dell'articolo 52 del nuovo testo. Il primo comma, che sostituisce il primo, secondo e terzo comma dell'articolo 52 ed il primo e secondo comma dell'articolo 53 del testo approvato dalla Camera dei deputati, è diretto a realizzare l'immissione in ruolo dei sanitari di tutte le qualifiche che fossero in servizio da almeno sei mesi alla data di conversione in legge del decreto n. 386 e cioè alla data del 17 agosto 1974, includendo altresì la possibilità, per i sanitari che non posseggano la idoneità, di adire un concorso pubblico dopo l'espletamento dei primi esami di idoneità banditi successivamente all'entrata in vigore della legge di sanatoria. Il secondo comma, che stabilisce il termine entro il quale deve essere bandito il concorso anzidetto, riproduce il quarto comma dell'articolo 52 del testo della Camera. Il terzo comma riguarda la qualifica di sovraintendente sanitario e stabilisce una disciplina corrispondente a quella del primo comma, con l'intesa che il requisito dell'anzianità di servizio sostituisca quello dell'idoneità. Il quarto comma, che si applica a tutte le qualifiche di cui al primo comma ed inoltre ai sovraintendenti sanitari, contempla il caso dei sanitari già titolari di un posto di ruolo di pari qualifica e disciplina e stabilisce che in tale fattispecie è sufficiente essere stato in servizio nel posto da occupare alla data del 17 agosto 1974.

Il senatore Merzario, a nome del Gruppo comunista, presenta un emendamento diretto a sopprimere, nel primo comma del testo governativo, le parole « da almeno sei mesi » e ad aggiungere, dopo le parole « che siano in servizio » la parola « regolare ».

Il senatore Capua si dichiara favorevole alla soppressione del periodo di sei mesi, ma non al requisito richiesto per il servizio svolto non in ruolo, asserendo che una gran parte dei sanitari da immettere in ruolo verrebbe esclusa dalla sanatoria ove si pretendessero regolari delibere dei consigli di amministrazione.

Il senatore Barra afferma che la soluzione adottata nel testo governativo per gli aiuti non in possesso dell'idoneità sarebbe peggiorativa rispetto alla corrispondente norma del testo della Camera. Propone quindi un emendamento tendente ad operare la diretta im-

missione in ruolo dell'aiuto al momento in cui questi consegue la idoneità.

Il senatore Cavezzali esprime alcune perplessità sull'emendamento proposto dal senatore Barra, prospettando i pericoli di un eccessivo slittamento, nel tempo, degli adempimenti relativi alle immissioni in ruolo previste dalla legge di sanatoria, ove non fosse possibile stabilire un termine preciso e a breve scadenza per il conseguimento delle idoneità in questione.

Il senatore Merzario prospetta l'opportunità di una discussione generale, avente lo scopo di chiarire il testo governativo nel suo insieme, prima di procedere all'esame e alla approvazione degli articoli.

Il Presidente, rilevando che sui problemi sollevati dall'articolo 52 del testo governativo non si registra una sufficiente convergenza di opinioni, propone di sospendere la seduta per mezz'ora. La proposta è accolta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,45*).

Il Presidente comunica che è stato raggiunto un accordo sull'articolo 52 ed invita a ritirare gli emendamenti finora presentati. Dà lettura quindi nuovamente dell'articolo 52 del testo governativo, dal quale — al primo e all'ultimo comma — restano stralciate le categorie dei vice direttori sanitari e degli aiuti ospedalieri. Per tali categorie si provvede con un articolo 52-*bis*, di cui il Presidente dà lettura e che riprende sostanzialmente, al primo comma, la proposta di emendamento del senatore Barra. Il secondo comma dell'articolo 52-*bis* riproduce la normativa del quarto comma dell'articolo 52 relativamente alle qualifiche di vice direttore sanitario e di aiuto. La Commissione approva successivamente l'articolo 52 e l'articolo 52-*bis*, nei testi letti dal Presidente.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 53, del quale il primo comma sostituisce il primo comma dell'articolo 54 e il secondo comma sostituisce il secondo comma dell'articolo 55 del testo della Camera. Il primo comma dell'articolo 53 riproduce essenzialmente la normativa stabilita all'articolo 52 e all'articolo 52-*bis* già approvati, applicandola agli ispettori sanitari, ai farmacisti e agli assistenti ospedalieri, ad eccezione di quanto attiene al periodo di sei mesi, che può essere portato a termine anche successivamente alla data del 17 agosto 1974. Il secondo comma estende alle qualifiche anzidette i benefici previsti dal quarto comma dell'articolo 52, provvedendo precisamente per i casi in cui il sanitario fosse già titolare di un posto di ruolo, ovvero fosse in possesso dell'idoneità. Il terzo comma prevede la possibilità di immissione nella carriera ospedaliera per gli ispettori sanitari, i farmacisti e gli assistenti ospedalieri che abbiano prestato nell'ultimo triennio almeno due anni di servizio anche non continuativo e limitatamente ai posti che si rendano disponibili entro un anno dall'entrata in vigore della legge di sanatoria. L'ultimo comma dell'articolo 53 riproduce sostanzialmente la corrispondente normativa del secondo comma dell'articolo 54 del testo della Camera, recependo fra l'altro la sostituzione del requisito di un anno di servizio a quello della specializzazione per l'immissione in ruolo degli assistenti anestesisti e radiologi.

I senatori Leggieri e Merzario propongono un emendamento diretto ad aggiungere, al primo comma dell'articolo 53 del testo governativo, dopo le parole « non di ruolo continuativo » le parole « alla data di entrata in vigore della presente legge », chiarendo che lo scopo dell'emendamento consisterebbe nel ribadire con maggiore sicurezza la possibilità di completare il periodo di sei mesi — *iniziato comunque* almeno alla data del 17 agosto 1974 — successivamente a tale data.

Il sottosegretario Pinto ritiene inopportuna una formulazione che potrebbe rimettere in discussione il principio della decorrenza al 17 agosto 1974 per l'immissione in ruolo, applicato in tutta la sanatoria, ed afferma che l'esigenza posta con l'emendamento Leggieri-Merzario potrebbe essere soddisfatta egualmente aggiungendo la parola « comunque » dopo le parole « che abbiano prestato ». Dopo un breve dibattito è approvato l'emendamento Leggieri-Merzario. Sul quarto comma dell'articolo 53, concernente gli assistenti anestesisti e radiologi, vengono sollevate da varie parti obiezioni preva-

lentemente di carattere tecnico. Il sottosegretario Pinto chiarisce che la normativa proposta non costituirebbe altro che la trasposizione nel nuovo schema della disciplina stabilita dal testo della Camera. Dopo tale chiarimento la Commissione approva l'articolo 53 nel suo insieme, con l'emendamento anzidetto.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 54 del testo governativo, del quale il primo comma prevede l'inquadramento nella qualifica di primario per gli aiuti dirigenti di ruolo, nel caso in cui i posti da essi occupati siano stati trasformati, alla data di entrata in vigore della legge di sanatoria, in posti di primario. Il secondo e il terzo comma sostituiscono, con lievi modifiche, il primo comma dell'articolo 56 del testo della Camera ed infine il quarto comma sostituisce il secondo comma dell'articolo 56 del testo della Camera. Il sottosegretario Pinto avverte che una più ponderata riflessione indurrebbe ad apportare una modifica al secondo comma dell'articolo 54 (sempre del testo governativo) includendo fra i beneficiari di tale norma soltanto i possessori dell'idoneità a primario. La proposta è approvata dalla Commissione.

Il senatore Costa presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 54 del testo governativo, concernente la posizione degli assistenti ospedalieri che abbiano ricoperto per almeno quattro anni il posto di aiuto in base ad incarico per avviso pubblico e che successivamente abbiano esercitato funzioni di aiuto dirigente in un posto trasformato, più tardi, in posto di primario.

Il Presidente dichiara che la normativa proposta dal senatore Costa con il suo emendamento, firmato anche dal senatore Barra, è incompatibile non soltanto con quella dell'articolo 54, ma anche con talune altre disposizioni già approvate nella presente seduta: l'emendamento deve quindi essere considerato precluso.

Il Presidente mette in votazione l'articolo 54 con la modifica proposta dal sottosegretario Pinto. L'articolo è approvato.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 55 del testo governativo, del quale il primo comma riproduce, con lievi modifiche, l'articolo 58 del testo della Camera; il secondo, il terzo e il quarto comma sostituiscono l'articolo 59 del testo della Camera adattandolo alla nuova sistematica. Il senatore Barra ritiene difettosa la formulazione del penultimo comma, la Commissione accoglie una migliore formulazione, proposta dal senatore Leggieri. Il Presidente propone un emendamento aggiuntivo all'articolo 55 del testo governativo, tendente a definire la particolare posizione di alcuni sanitari già titolari di posti di ruolo di primario e che successivamente hanno perso la qualifica per eventi accidentali. I senatori Pittella e Barra dichiarano di condividere pienamente gli scopi perseguiti con tale emendamento, diretto a venire incontro a situazioni eccezionali, veramente meritevoli, sotto l'aspetto morale ed umano, di essere risanate. L'emendamento aggiuntivo è approvato ed è infine approvato l'articolo 55 nel suo insieme.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 56 del testo governativo, che sostituisce in parte l'articolo 61 del testo della Camera. L'articolo è approvato e il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

La Commissione, accogliendo una proposta avanzata dal Presidente Carraro a nome dell'Ufficio di Presidenza nel quadro della imminente conclusione dei lavori, delibera, in via di massima, di trasmettere ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, la relazione sull'indagine svolta sulla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Liggio, e delle dichiarazioni rese dal dottor Spagnuolo al settimanale « Il Mondo ». La Commissione si riserva, altresì, di

stabilire, in una successiva seduta, le modalità attinenti alla trasmissione delle deposizioni rese dai vari testi ascoltati nel corso della suddetta indagine, in allegato alla relazione medesima.

Dopo una breve relazione del Presidente Carraro ed un intervento del senatore Zuccalà, la Commissione stabilisce i tempi per la discussione e l'approvazione della relazione conclusiva.

Successivamente il senatore Follieri, membro, insieme con il senatore Pisanò e il deputato Terranova, del Comitato incaricato di esaminare le richieste di atti e documenti avanzate dall'autorità giudiziaria, svolge una breve relazione sull'attività del suddetto Comitato.

Il senatore Follieri sottolinea, in particolare, che tutte le decisioni in ordine alle richieste di documenti avanzate dalla II Sezione penale del tribunale di Torino, nel corso del dibattimento a carico di Michele Pantaleone e Giulio Einaudi, sono state prese all'unanimità dal Comitato suddetto e, conseguentemente, esternate dal presidente Carraro.

Il senatore Follieri dà poi lettura di un telegramma del senatore Pisanò che, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, desidera manifestare la sua piena corresponsabilità nelle deliberazioni prese dal Comitato.

Il deputato Terranova si associa alle dichiarazioni del senatore Follieri.

Si apre, quindi, un ampio dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Bertola, Rosa, Eugenio Gatto, Signori, Chiaromonte e i deputati Nicosia, Vineis, Giuseppe Niccolai, Gerolimetto, Malagugini, La Torre, Pietro Riccio e Mazzola.

A conclusione del dibattito, la Commissione, preso atto di quanto affermato dal senatore Follieri, riconosce che il presidente Carraro ha agito con scrupolosa correttezza nel dare esecuzione alle decisioni prese dal Comitato. Il presidente Carraro desidera, poi, sottolineare che la Commissione nella seduta odierna non può adottare alcuna deliberazione in ordine ad ulteriori richieste provenienti dalla II Sezione penale del tribunale di Torino, dato che ogni pronunzia al riguardo potrebbe assumere il significato di una indebita interferenza sull'attività dei Presidenti delle due Camere, cui risulterebbero indirizzate le richieste medesime.

Nel corso del dibattito il deputato Giuseppe Niccolai presenta un ordine del giorno tendente a consentire che la Commissione metta a disposizione dei magistrati, chiamati a pronunziarsi su processi di mafia, i documenti in suo possesso, da consultare con le modalità concesse ai membri della Commissione. Detto ordine del giorno non viene posto in votazione, dopo l'approvazione di una proposta pregiudiziale del senatore Eugenio Gatto che rileva l'ambiguità dell'ordine del giorno medesimo.

Non viene poi accolta la proposta, avanzata dallo stesso deputato Giuseppe Niccolai, intesa all'audizione da parte della Commissione del sostituto procuratore Sinagra.

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dai deputati Malagugini e La Torre e dal senatore Chiaromonte, delibera il completamento di talune indagini avviate nel corso della precedente legislatura.

Il presidente Carraro avverte, quindi, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 19,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Assegnazione straordinaria di lire 100 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifiche ed integrazioni della predetta legge 30 marzo

1971, n. 118, della legge 26 maggio 1970, numero 381 e della legge 27 maggio 1970, numero 382 » (1874) (*alla 12ª Commissione*);

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, numero 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (1789) (*alla 2ª Commissione*);

« Contribuzioni dirette ad opere di manutenzione e restauro di beni del patrimonio artistico ed archeologico » (1487), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai direttori e sperimentatori delle stazioni sperimentali per l'industria » (1480-*ter*) (*alla 7ª Commissione*);

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (1021-*B*), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in S. p. e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta (*alla 4ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni (*alla 4ª Commissione*);

« Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco (*alla 4ª Commissione*);

« Modifiche all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, sulla concessione dell'assegno perequativo al personale militare » (1409), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri (*alla 4ª Commissione*).

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge*:

« Disciplina della responsabilità patrimoniale dei dipendenti dello Stato adibiti alla conduzione di navi e di aeromobili » (1811) (*alla 1ª Commissione*);

« Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) » (1682) (*alla 7ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge*:

« Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia » (1856), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873) (*alla 1ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge*:

« Legge-quadro sui parchi nazionali e sulle riserve naturali » (222), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari » (435), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri (*alla 2ª Commissione*);

« Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali » (636), di iniziativa dei senatori Pazienza ed altri (*alla 2ª Commissione*);

« Aumento delle contribuzioni riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1304), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Incentivi per i consorzi e le società di esportazione » (1854), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri (*alla 10ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge*:

« Istituzione del parco naturale del Vesuvio » (552), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri (*alla 2ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deciso di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura » (1783) (*alla 9ª Commissione*).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
PECORARO

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo » (1813), d'iniziativa del Consiglio regionale del Lazio (*alle Commissioni riunite 1ª e 3ª*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 9,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica all'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario) (1645).

2. Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (1789).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della leg-

ge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

2. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

3. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

4. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

6. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALÀ ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

3. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 9,30

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: audizione di esperti designati dai gruppi parlamentari.

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive: audizioni dei rappresentanti di Regioni.

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo.

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 9,30

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO; GUERRINI; CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSENI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri (*già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973*); deputati IANNIELLO; MESSENI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 (1637) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PITTELLA. — Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici (394).

SPORA. — Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità (436).

PREMOLI. — Nuove norme relative al personale medico universitario (1160).

II. Discussione del disegno di legge:

Assegnazione straordinaria di lire 100 miliardi ad integrazione dei fondi per la assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifiche e integrazioni della predetta legge 30 marzo 1971, n. 118, della legge 26 maggio 1970, n. 381 e della legge 27 maggio 1970, n. 382 (1874).

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 6 febbraio 1975, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15